



MOSAICO

**Versione Cartacea**  
**Collana Mosaico**

**Comitato scientifico**

Giovanni Menna, Mario Pisani, Ettore Vadini

**Metodi e criteri di referaggio**

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della collana; assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

**Coordinamento Editoriale**

Antonio Carbone

Stampato in Italia per conto della Casa editrice Libria

**Prima edizione**

Maggio 2025

© **Copyright**

Casa editrice Libria  
Melfi (Italia)

ISBN 978 88 6764 404

**Versione Online**

**Collana Urbanistica e paesaggi in transizione**

**Direttore**

Michelangelo Russo

**Comitato scientifico**

Giovanni Caudò, Maria Cerreta, Daniela Colafranceschi, José de Coca Leicher, Daniela De Leo, Gareth Doherty, Enrico Formato, Adriana Galderisi, Manuel Gausa, Vincenzo Giofrè, Giuseppe Guida, Demetra Katsota, Laura Lieto, Nicola Martinelli, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Francesco Musco, Federica Palestino, Roberto, Gabriele Pasqui, Michelangelo Savino, Filippo Schilleci, Alexander Wandl, Angioletta Voghera.

**Metodi e criteri di referaggio**

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima secondo la modalità del doppio cieco (double blind).

**Comitato Editoriale**

Libera Amenta, Anna Attademo, Marica Castigliano, Rosaria Iodice, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Maria Simioli, Anna Terracciano, Marilù Vaccaro, Federica Vingelli.

**Pubblicazione open access**

FedOA – Federico II University Press  
Sito: [www.fedoapress.unina.it](http://www.fedoapress.unina.it)

ISBN 978-88-6887-349-3

DOI: 10.6093/978-88-6887-349-3.

In copertina: Collage degli studenti del laboratorio "IN-OUT bagnoli Jungle" rielaborato dalla curatrice.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della ricerca Changes "Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society". "PE5. Humanities and cultural heritage as laboratories of innovation and creativity" Spoke 1 - Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities. Codice progetto MUR: PE0000020 – CUP E53C22001650006. Mission 4 Component 2 Investment 1.3, NextGenerationEU (01/12/2022- 30/11/2025).

# TERRITORI DELLA CO[NTR]AZIONE

Prospettive plurali per Bagnoli

*a cura di*  
Maria Simioli

L I B R I A

Federico II University Press



fedOA Press

# INDICE

- 06 **Prefazione**  
*Filippo De Rossi*
- 09 **Introduzione**  
I territori della Contro-Azione  
per trasformazioni ecologicamente orientate  
*Maria Simioli*
- 19 **Temi e Questioni**  
Bagnoli in movimento.  
Rigenerazione industriale e metabolismo della città  
*Michelangelo Russo*
- 34 **9 LABORATORI IN MOSTRA – SPERIMENTAZIONI**
- 37 **Bagnoli post-industriale. Weaving the city**  
*Michelangelo Russo e Maria Simioli*
- 42 **Schede progetti**  
*a cura di Rosaria Iodice*
- 67 **Bagnoli**  
Spazi della formazione e dell'abitare per il progetto dell'esistente  
*Giovanni Multari e Francesca Nocca*
- 74 **Schede progetti**  
*a cura di Martina Bosone, Francesco Iuliano,  
Margherita Maurea, Lorenzo Renzullo*
- 107 **7 trampolini per Bagnoli**  
*Paola Galante e Lilia Pagano*
- 114 **Schede progetti**  
*a cura di Simone Guarna, Marilù Vaccaro*
- 145 **IN-OUT Bagnoli Jungle**  
*Orfina Fatigato e Vincenzo Giofrè*
- 152 **Schede progetti**  
*a cura di Chiara Todisco*

- 173 **Bagnoli Jungle**  
*Vincenzo Giofrè*
- 178 [Schede progetti](#)  
*a cura degli studenti*
- 207 **Bagnoli in Transition**  
*Libera Amenta e Vincenzo Giofrè*
- 214 [Schede progetti](#)  
*a cura di Libera Amenta*
- 225 **Strategie e progetti per Bagnoli**  
*Anna Terracciano e Daniela Colafranceschi*
- 232 [Schede progetti](#)  
*a cura di Greta Caliendo, Giovanna Ferramosca, Manuel Orabona,  
Francesco Stefano Sammarco*
- 261 **Restart Bagnoli**  
*Paola Ascione e Giuseppina Mari*
- 268 [Schede progetti](#)  
*a cura di Mario Imperato*
- 283 **Reimagining Bagnoli: uno studio territoriale condiviso**  
*Roberto Pasini e Demetra Katsota*
- 290 [Schede progetti](#)  
*a cura di Petrakos Constantinos e Demetra Katsota*

# IN-OUT Bagnoli Jungle

Usi transitori e progetti evolutivi  
lungo 4 transetti urbani a Bagnoli

---

Orfina Fatigato  
Vincenzo Giofrè

## 1. Bagnoli e la sua Storia “in comune”

Il perimetro a tratti impenetrabile della area della ex italsider cela quella che possiamo, senza alcun dubbio, definire una della più grandi risorse di Napoli. Una superficie di circa duecentocinquanta ettari negata alla vita urbana da moltissimi anni. Non è obiettivo di questo contributo ricostruire e ripercorrere le molteplici vicissitudini che hanno attraversato la storia dell'area, dagli anni '90 ad oggi, a partire dalla dismissione delle sue attività produttive, in un articolato e complesso intreccio tra questioni politiche e vicende giudiziarie. Va tuttavia ricordato come la storia della fabbrica - dalla sua costruzione sino alla dismissione e anche negli anni successivi - sia fortemente emblematica delle contraddizioni della storia della città di Napoli, ma anche dei suoi profondi mutamenti culturali, sociali ed economici dal secolo scorso ad oggi. Lo spazio enorme dell'ex fabbrica, ben al di là naturalmente dell'intrinseco e inestimabile valore paesaggistico che esprime, ha anche assunto nel tempo un forte valore simbolico. Ermanno Rea già in *Mistero napoletano* - un ritratto impietoso della Napoli a cavallo degli anni sessanta - accenna a come la storia della ex fabbrica intrecci più ampie dimensioni geopolitiche internazionali e successivamente, nella opera *La dismissione*, descrive come la fine di quella fabbrica rappresenti anche la fine di un mondo, di una classe sociale, di un sogno, di una scommessa, di una narrazione. L'urgenza manifesta di ripensarne oggi il ruolo dell'area della ex fabbrica all'interno della città, e di progettare la trasformazione non dovrebbe esulare dalla necessità di riconoscere le molteplici storie, illusioni e disillusioni, aspettative, immaginari che comunque si sono nel tempo sedimentati e stratificati. Lo spazio, anche quello di scarto o dismesso, è sempre una produzione sociale (H. Lefebvre, 1974) che bisognerebbe dunque riuscire ad acquisire con tutte le sue complessità e contraddizioni per progettare la trasformazione e ripensarne l'abitabilità. Il progetto di futura

rigenerazione dell'area di Bagnoli dovrebbe poter innescare processi di rigenerazione innovativi, capaci di riattivare luoghi, di tessere relazioni di comunità, di misurarsi con le molteplici dimensioni interscalari che l'area ingaggia, reinterpretando insieme il paesaggio e la memoria di un luogo così potente. Bisognerebbe riuscire a proiettare, nel tempo a venire, tale memoria attraverso azioni e progetti che ne attualizzino il portato tramite la costruzione di nuove relazioni di senso contestuali. Occorrerebbe sfuggire alla tentazione di “confezionare” un progetto/prodotto come panacea dei problemi che hanno compresso la trasformazione dell'area negli anni, e concepire in tempi differenti processi di rigenerazione come strumenti aperti alla collettività, in grado di interpellare - senza rinunciare a visioni coraggiose e innovative - le profonde e consolidate relazioni dell'area con la città più prossima, ma anche con quella più estesa. Converrebbe prestare attenzione alle vocazioni latenti dell'area e riuscire a dare “spazio e voce” alle aspettative stratificate nella storia ‘in comune’ di Bagnoli.

Il laboratorio di Composizione architettonica e urbana/Architettura del paesaggio *IN-OUT Bagnoli Jungle* lungi dal voler fornire “disegni” e “progetti” risolutivi di complessità che gli studenti hanno solo cominciato coraggiosamente a indagare, è stato una occasione stimolante per impegnarsi essenzialmente a formulare alcune nuove possibili domande di progetto. Le sperimentazioni progettuali, esito del lavoro appassionante svolto con gli studenti, sono state dunque strumento di conoscenza delle potenzialità latenti dell'area a cui si è provato a dare forma, non rinunciando alla inventiva di risposte talvolta solo parzialmente concretizzabili ma coraggiose e in alcuni casi ostinatamente visionarie.

## **2. Dai bordi dell'ex fabbrica verso la città: quattro transetti urbani come spazi di connessione tra parco e città**

Il titolo evocativo del Laboratorio *IN-OUT Bagnoli Jungle* è un esplicito riferimento al noto film *Bagnoli Jungle* del regista Antonio Capuano (2015): un racconto della vita quotidiana, ma “extra-ordinaria”, di tre generazioni che vivono e si incontrano negli spazi “selvatici”, metafisici e surreali delle zone ai margini della ex acciaieria di Bagnoli. Il capolavoro di Capuano è la narrazione poetica e sensibile di un “paesaggio della contemporaneità” e delle comunità che lo vivono nella quotidianità. Il film rende tragicamente evidente come, malgrado il dibattito politico sviluppatosi negli anni, le posizioni contrastanti sul destino dell'area, le vicende giudiziarie, la difficoltà perpetrata di innestare cambiamenti duraturi nel tempo (in grado di rendere finalmente abitabile uno spazio negato alla città), la vita urbana prosegua inarrestabile anche negli spazi negati, negli scarti, nei paesaggi dell'abbandono che partecipano della vita di chi li abita ai margini, li lambisce, o li attraversa.

Il laboratorio *IN OUT Bagnoli Jungle* è stata l'occasione per “osare” immaginare, insieme al gruppo di studenti che lo hanno seguito, un nuovo ciclo di vita per Bagnoli e i suoi abitanti, progettando nuovi spazi per l'abitare intermedio (transitorio) e per la formazione, quali laboratori

eco-sociali sui temi del riciclo, del metabolismo urbano, delle metamorfosi dell'ecosistema urbano.

Il Laboratorio ha indagato il potenziale trasformativo di diverse aree a cavallo tra la vasta area dismessa di Bagnoli e la città al suo intorno, ragionando in particolare sui bordi dell'ex fabbrica e sulle aree di confine. Si è lavorato rintracciando alcuni segni permanenti incisi sul suolo dell'area della fabbrica, che è stato interpretato, non come una tabula rasa, ma come un palinsesto vitale da cui partire per dare senso ai segni del progetto contemporaneo.

Tali segni sono divenuti le tracce su cui innervare quattro *transetti urbani*, che dall'area della ex fabbrica si innestano nel tessuto denso della città al suo intorno, definendo nuove relazioni e connessioni possibili. Il *transetto urbano* è inteso come strumento di esplorazione sul campo, tecnica di rappresentazione, e "strumento" di progetto (N. Tixier, 2012). Il termine *transetto* - che richiama il lavoro di Geddes agli inizi del XX secolo - in cui si esplorava il potenziale delle sezioni come strumento di lettura per interpretare e restituire la connessione tra le "forme" di vita collettiva e gli spazi di 'geografia fisica' - è al contempo inteso anche come dispositivo di lettura e di progetto finalizzato a mettere in evidenza superposizioni, successioni spaziali, relazioni urbane.

I quattro transetti, descritti brevemente qui di seguito, sono stati intesi come dispositivi articolati di spazi a sezione variabile, in cui si sono innestate le nuove infrastrutture di progetto per l'abitare e per la formazione:

- Transetto Cocchia: Via Cocchia a est delinea la direzione del transetto che prosegue verso nord nella via Agnano creando nuove connessioni con le sedi universitarie e verso sud innervando i nuovi possibili spazi da riabitare verso il manufatto dell'ex acciaieria sino al Parco dello Sport
- Transetto Battisti: Via Cupa del Poligono definisce la direzione del secondo transetto sulle tracce, ancora in parte leggibili, dell'ex poligono che dal Centro Sportivo Universitario, attraverso la grande figura quadrata dell'ex Caserma, "riconquista" il mare attraversando l'area.
- Transetto Diocleziano: Via Diocleziano e Via Bagnoli a nord segnano la direzione del terzo transetto che, dalle aree prossime alla Porta del Parco, si dispiegano, attraverso la reinterpretazione del muro continuo della fabbrica, fino al pontile Nord di Bagnoli.
- Transetto Coroglio: Via Coroglio è il *limite* tra la fabbrica e il mare che è stato reinterpretato in diversi punti strategici attraverso diversi dispositivi progettuali.

Il lavoro del Laboratorio si è articolato in tre fasi: la prima di "Immersione" in cui, con approccio multidimensionale e multiscale, gli studenti sono stati sollecitati a indagare da più punti di vista l'area, a partire dalla lettura dei suoi valori materiali (morfologici, topografici,

paesaggistici, etc), alle percezioni e letture interpretative da loro elaborate sul campo, alle molteplici narrazioni restituite nel tempo dalla letteratura e dalle arti visive.

L'immersione è stata finalizzata alla individuazione delle possibili aree di intervento lungo i transetti urbani e alla formulazione delle diverse domande di progetto.

Nella fase successiva di "sperimentazione" si è proceduto alla individuazione di strategie possibili per lo sviluppo delle proposte progettuali lungo i transetti.

La fase conclusiva, in cui ci si è mossi verso la formalizzazione delle proposte di progetto e delle strategie immaginate, è stata quella che definiamo di "transizione", per sottolineare l'inclinazione del progetto a misurarsi col tempo, strutturandosi in fasi temporali diversificate, a partire dal riconoscimento ineludibile dell'esistente come risorsa matrice per il progetto a venire.

### 3. Il parco che già c'è

L'agronomo Antonio di Gennaro in diverse occasioni pubbliche e nei suoi scritti (di Gennaro, Guida, 2022) afferma che a Bagnoli, il parco dell'ex Italsider, "già c'è!". Questa provocatoria quanto realistica constatazione, molto condivisa da altri studiosi, è il punto di partenza per l'approccio al paesaggio adottato nel progetto *IN-OUT Bagnoli Jungle*.

Il paesaggio palinsesto è la stratificazione di tracce materiali e immateriali, è il supporto sensibile soggetto a cancellature e riscritture, il progetto è, quindi, inteso "(...) in un'ottica proiettiva e trasformativa, fortemente relazionale, fuori da schemi canonici e dalla gabbia dell'oggettività, ma efficacemente coinvolto nella dimensione del vissuto e del sentire individuale e collettivo" (Marini, Barbiano, 2011). Le tracce artificiali dei sentieri, le architetture industriali, i viventi (sia vegetali sia animali) che abitano l'ex Italsider, i comportamenti degli abitanti dei quartieri circostanti, sono tutti elementi determinanti per il disegno della matrice figurativa e spaziale del parco. Il progetto ha quindi lo scopo di interpretare le qualità latenti del paesaggio attraverso azioni di affioramento e sottolineatura o sottrazione e addizione, sia per le tracce naturali, sia per quelle artificiali, per creare un felice equilibrio fra memoria e innovazione, attraverso una nova elaborazione che sovrascrive configurazioni precedenti, le sopravvanzi, o addirittura le eclissi, per dare un senso all'attualità (Gioffrè, 2018).

Nell'esperienza *IN-OUT Bagnoli Jungle* il parco è il supporto sensibile su cui i quattro transetti urbani si propagano dalla città; in alcuni casi con una mediazione formale e materica tra urbano e naturale; in altri con innesti netti che si sovrappongono all'esistente per cercare, successivamente, una relazione spaziale e materica possibile; in altri casi ancora con segni ed elementi che si dissolvono o si ibridano progressivamente, dalla città verso il parco, nel suolo e tra la vegetazione. Nei paesaggi disegnati dagli studenti non esiste una gerarchia tra segni o materiali, tra artificiale

o naturale; anche quegli elementi apparentemente meno significativi (come ad esempio i sentieri curvilinei di attraversamento del parco realizzati per le opere di bonifica e manutenzione o gli arbusti e le erbacee che crescono spontaneamente) sono nobilitati ad elementi caratterizzanti il paesaggio, al pari delle iconiche architetture industriali dismesse o delle querce e dei pini che, sopravvissuti alla devastazione, svettano oggi solitari.

Alla base del progetto c'è, quindi, una accurata selezione degli elementi esistenti attraverso un processo interpretativo che si sviluppa a partire da una "immersione" nel sito e dalla lettura sensibile delle sue componenti. Il progetto è generato dal paesaggio e non viceversa, il disegno del parco non è una geometria astratta preconfezionata che atterra sul sito colonizzandolo, quanto piuttosto una sensibile reinterpretazione dell'esistente che genera forme e spazi inediti. L'esito complessivo, che emerge chiaramente dai disegni acerbi ma intensi e originali degli studenti, è *quello di un paesaggio*, selvatico e ipermoderno allo stesso tempo, che fornisce possibili risposte a valori e criticità dell'oggi. Un paesaggio in evoluzione, che non si struttura su configurazioni assertive e definitive, quanto, piuttosto, su scenari mutevoli e transitori in grado di accogliere nel tempo ulteriori innesti e addizioni. Il parco è interpretato come una "giungla urbana" (con un chiaro riferimento al già citato capolavoro del maestro Antonio Capuano), una preziosa riserva di biodiversità e di naturalità spontanea, selvatica, rigeneratrice, che bonifica i suoli inquinati dall'ex Italsider; un parco che accoglie, finalmente, la libera fruizione della comunità di abitanti di Bagnoli che hanno così modo di realizzare la legittima aspirazione a vivere un paesaggio che per troppo tempo gli è stato negato.

Lo slogan "il parco che già c'è" esprime la consapevolezza che il progetto per un parco nell'ex Italsider non può che nascere dall'assegnare nuove qualità e nuovo valore ad un emblematico territorio postindustriale della contemporaneità, accettandone distorsioni e contraddizioni, per definire un nuovo paesaggio adattivo, ecologico, condiviso (Gioffrè, 2024).

#### **4. Lo spazio della fabbrica come riserva urbana**

Il Laboratorio, a partire dal riconoscimento dell'area della ex fabbrica come spazio rigenerativo di "terzo paesaggio" (Clément, 2005), avanza alcune proposte costruite intorno alla prospettiva di strutturare, lungo i quattro transetti urbani, sequenze di spazi di diversa natura che possano di volta in volta contribuire alla interpretazione di una rinnovata relazione tra il 'parco che già c'è' e la città ai suoi bordi: un eco-sistema di spazi pensati come dispositivi di "percezione (talvolta anche a distanza) e di fruizione rinnovata (anche se parziale) dell'area di Bagnoli.

Con i docenti responsabili degli altri gruppi di laboratorio del terzo anno si è condivisa la scelta di lavorare al progetto di spazi per la *formazione* e per l'*abitare*. Il Laboratorio IN OUT Bagnoli Jungle ha declinato il tema della *formazione* pensando a come il progetto potesse attivare nuove

forme di apprendimento collettivo, divenendo strumento tramite cui poter esperire e fruire spazi sino ad oggi negati; mentre il tema dell'*abitare* è stato interpretato attraverso il progetto di spazi per accoglienza e per la residenza intermedia nei luoghi, posti al margine dell'area, oggi inospitali e respingenti.

I diversi transetti, individuati nella fase di lettura interpretativa dell'area, strutturano le sequenze spaziali degli interventi progettuali, e sono pensati, oltre che come "infrastrutture" spaziali, anche come sequenze per l'articolazione in fasi temporali delle proposte di progetto. Il tempo è interpretato, al pari dello spazio, come ineludibile materiale fondativo di progetto; si tratta di pensare il progetto articolato nel tempo; sia come processo di transizione dell'esistente verso il futuro, attraverso l'istituzione di nuove relazioni di senso, sia come sistema evolutivo in grado di svilupparsi e/o trasformarsi nel tempo.

Il laboratorio ragiona dunque sulla possibilità di attivazione dei progetti di rigenerazione per Bagnoli lungo i transetti urbani a partire da iniziali sperimentazioni di *usi transitori*, intesi come innesti di cambiamenti possibili e come attivatori di processi compatibili. Nelle proposte di progetto, la prima fase di sperimentazione di usi transitori, è intesa come la possibilità di varcare alcune "soglie" di un luogo negato da anni alla città e ai suoi abitanti, affermando in tal modo il più ampio "diritto alla città" anche come luogo di sperimentazione culturale e sociale. Gli spazi vuoti ai margini della ex fabbrica sono pensati come "riserve urbane" per sperimentare obiettivi condivisi, e per dare spazio a sogni e ambizioni che a volte nelle nostre città non trovano più spazio per "manifestarsi". I progetti proposti lungo i transetti urbani sono immaginati come occasioni per accogliere le comunità, per sperimentare alcuni possibili modi per riabitare la ex Fabbrica "in comune", contribuendo "insieme" alla metamorfosi di questa immensa riserva urbana.

### **Bibliografia**

- Clément G. (2005). Manifesto del terzo paesaggio. Macerata: Quodlibet.
- di Gennaro A., Guida G. (2022). 7 pezzi facili. Viaggio breve nella Napoli interrotta. Napoli: Clean Edizioni.
- Giofrè V. (2018). Latent Landscape. Siracusa: LetteraVentidue.
- Giofrè V. (2024). Rigenerare naturale. Nuovi paesaggi postindustriali per Bagnoli, tra didattica, ricerca, terza missione. Siracusa: LetteraVentidue.
- Lefebvre H. (1974). La production de l'espace. Parigi: *Éditions Anthropos*.
- Marini S., Barbiano C. (2011). Il paesaggio palinsesto e la cultura progettuale. Macerata: Quodlibet.
- Rea E. (2014). Mistero napoletano. Milano: Feltrinelli.
- Rea E. (2014). La dismissione. Milano: Feltrinelli.
- Tixier N. (2013). Le transect urbain. Pour une écriture corrélée des ambiances et de l'environnement. In Barles S., Blanc N. (a cura di), *Écologies urbaines. Sur le terrain, Economica-Anthropos*.

# SCHEDE PROGETTI

---

*a cura di*

**Chiara Todisco**

***Studenti:***

Raffaella Amore, Carmen Aversa, Rita Battaglia, Vincenzo Birra, Aurora Bonora, Chiara Camele, Valentina Caruso, Francesca Cerbone, Federica Colella, Francesca Della Cerra, Alice Claudia Allegra De Vita, Michela Di Martino, Giuseppe Ferrara, Lucia Giliberti, Viviana Imperato, Alessandra Iorio, Emanuela Iorio, Anna Maria Leo, Francesca Lodi, Christopher Londrino, Barbara Longobardi, Bruno Massa, Marzia Micillo, Chiara Minelli, Giulia Morra, Francesco Passaro, Giulia Petrucci, Kevin Rampone, Pasquale Rinaldi, Francesca Russo, Federica Salvi, Melissa Scappaticcio, Annachiara Scarpelli, Maria Luisa Stia, Biagio Vallefucio, Antonio Velotti, Valentina Viola



# .1

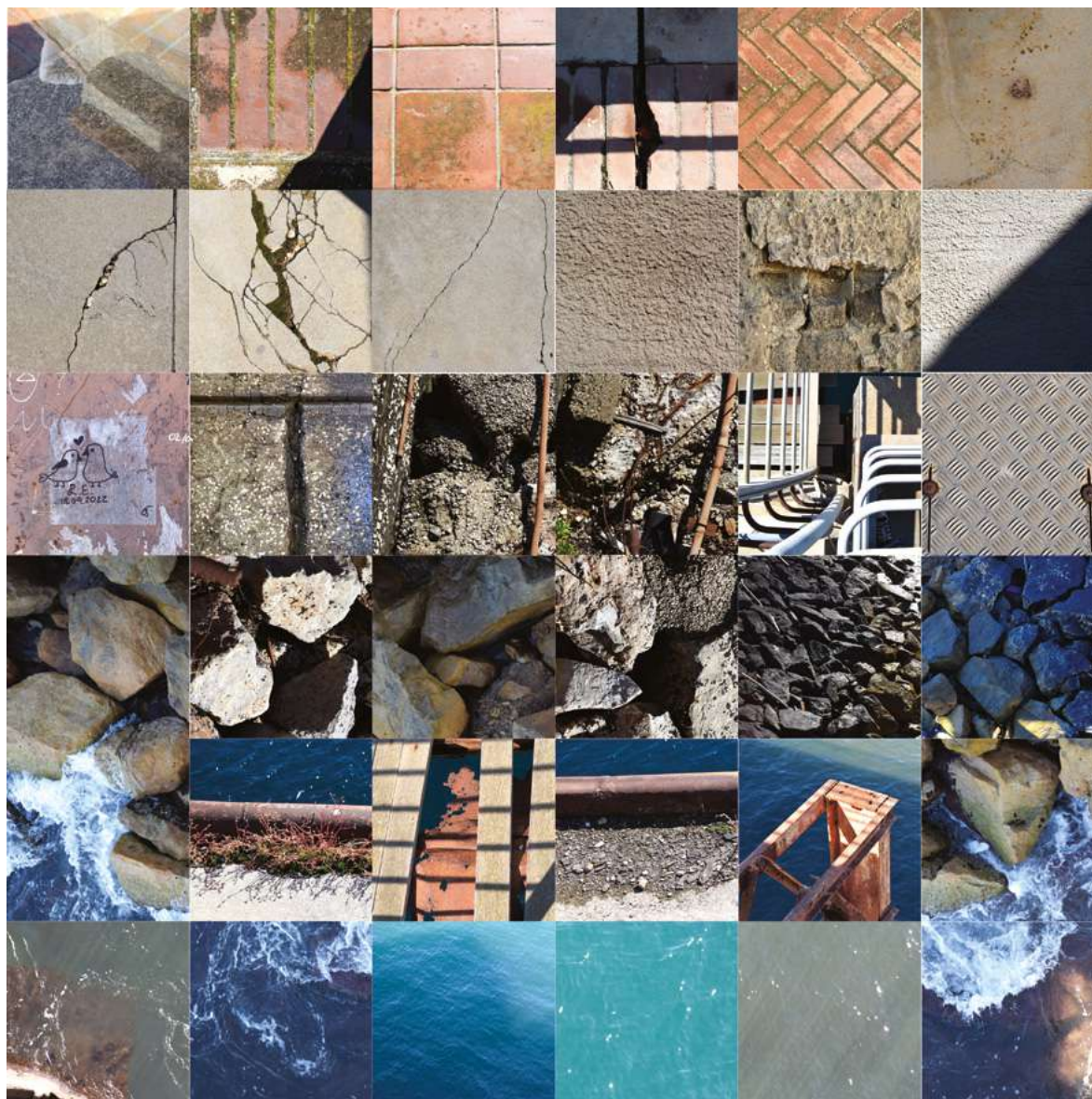
## Transetto Diocleziano. Oltre il limite

Il transetto Diocleziano individua una porzione di territorio che si estende dalla Porta del parco al pontile di Bagnoli. Un'area delimitata da un muro imponente, una barriera tra il tessuto urbano esistente e "il paesaggio dello scarto", una fetta di suolo isolata ma ricca di archeologia industriale e natura. Attraversando via Diocleziano si ha l'impressione di essere tagliati fuori da un paesaggio sconfinato, una natura libera e la vista del mare. Un luogo che nel passato industriale, sede delle grandi industrie Italsider, era caratterizzato dal movimento del fumo delle ciminiere e dal caos, ora è spento nella solitudine.

La scelta dell'area nasce dalla sua natura strategica, connessa da un lato all'asse principale del quartiere e dall'altro alla costa, tra tessuto urbano e acqua. Reinterpretare il muro e i limiti di quest'area diventa il punto di partenza del progetto. Attraverso la frammentazione del limite e l'apertura di porzioni di muro, si capovolgono gli scenari urbani per creare dei nuovi spazi per la comunità e ri-animare una porzione di territorio, finora esclusa alla vita urbana. Si lavora tramite degli elementi lineari, le piattaforme, che ridefiniscono il rapporto con il muro e recuperano la relazione visiva tra i quartieri, l'archeologia industriale e la vegetazione.

Il progetto si attua secondo una logica evolutiva. In una prima fase, si lavora su degli elementi in quota, dei 'pontili' che si appoggiano al suolo, inizialmente inaccessibile e che necessita di bonifica. L'architettura si evolve insieme all'evoluzione della natura. A seguito della bonifica dell'area verde e la piantumazione

di nuove alberature, le piattaforme si infrastrutturano per accogliere le residenze per le diverse comunità abitanti come studenti, anziani e giovani mamme. Le connessioni orizzontali avvengono tramite delle passerelle che generano vuoti e corti interne. Queste diventano degli spazi filtro tra la vita privata e quella collettiva, accogliendo orti didattici e spazi per attività aggregative. Il contatto con il suolo si genera tramite degli spazi al piano terra delle residenze che vengono pensati per attività libere come palestra, sala da ballo e serre didattiche, in stretta connessione con il parco urbano. I percorsi alberati del parco connettono le diverse aree e si modellano secondo le caratteristiche del suolo e i tracciati preesistenti, innalzandosi di quota in aree maggiormente inquinate o in fase di bonifica. Residenze e parco diventano un ecosistema unico, in cui persone, vegetazione e archeologia industriale hanno lo stesso peso.





PINI PRESISTENTI

ACACIA

FAGACEAE  
quercus

FICUS

ARUNDO DONAX

GINESTRA

DACTYLIS  
GLOMERATA



PINO

PIOPPO

ARUNDO DONAX

GINESTRA

CLS DRENANTE

DACTYLIS  
GLOMERATA

LAVANDA

PIONIERE

VETIVER



- ▼▲ Verso il parco
- ◀ Abitare oltre il muro



## Transetto Coroglio. Sovrascritture

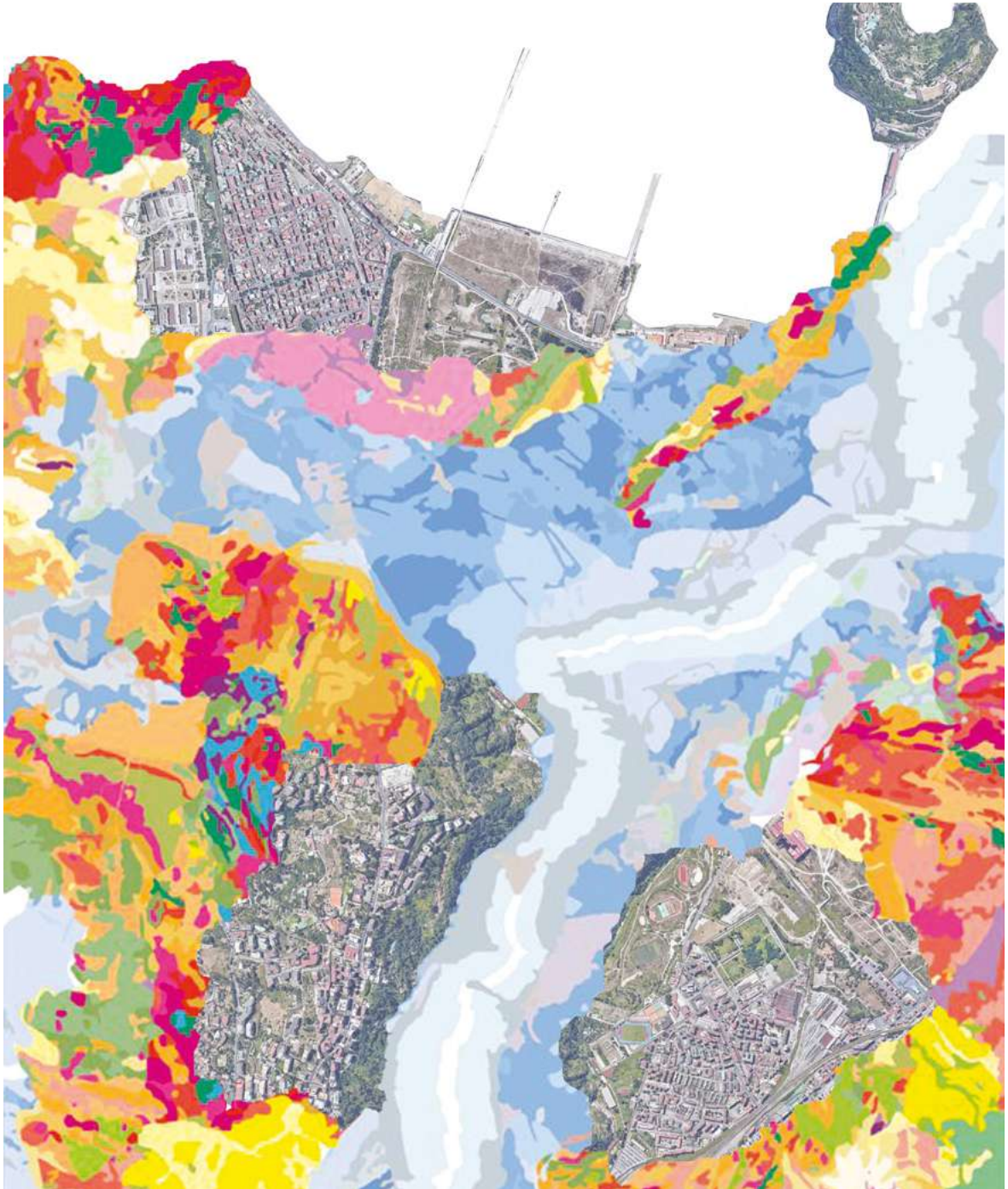
Il transetto Coroglio individua l'area che parte dalla costa di Bagnoli e le archeologie industriali fino all'ex zona militare. Le riflessioni che hanno guidato l'idea di progetto nascono dall'elaborazione di un immaginario e una selezione di foto, a seguito del sopralluogo, individuate per tematismi.

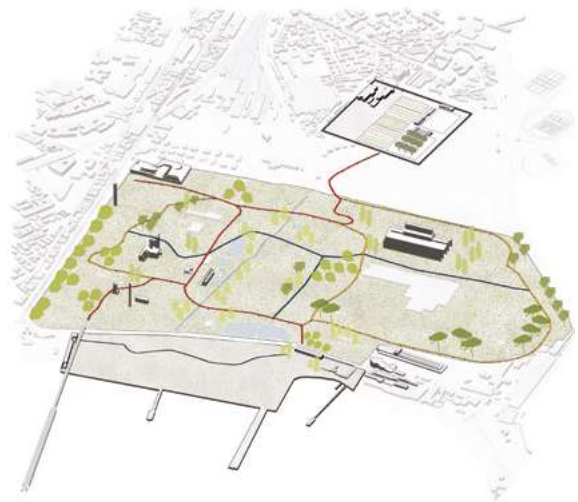
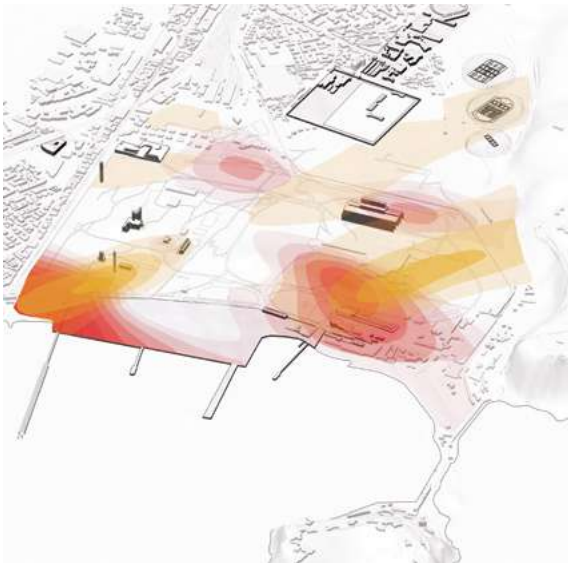
La creazione dell'immaginario avviene tramite un'interpretazione ispirata all'opera "The Earth is an Architecture" di TVK alla Biennale di Venezia del 2021, che intende l'architettura come il perpetuo modellamento della terra, che non colonizza il suolo ma che crea beni comuni abitabili. L'area di Bagnoli evoca questo tema, un territorio stratificato, ricco di storia, dove ogni traccia identifica le trasformazioni e i ruoli che ha assunto nel tempo. Nonostante lo stato di abbandono dell'area, le foto mostrano una natura viva, introversa, che si fonde con l'archeologia industriale, che emerge oltre le barriere e che interagisce visivamente con la città fuori.

La rigenerazione dell'area coinvolge tre nodi strategici, il pontile Nord, la sede del circolo ILVA e l'ex zona militare adiacente al poligono di tiro, caratterizzati da strutture in disuso. L'intervento prevede l'aggiunta di nuovi elementi che si integrano con le preesistenze, stratificandole. Ancorandosi alla storia geologica, biologica e geografica, le infrastrutture permettono alla comunità di abitare il luogo. Attraverso il recupero delle preesistenze e delle tracce, si attiva il processo di trasformazione dell'area. Le architetture diventano nodi di una nuova rete sul territorio, che accoglie spazi per la comunità. Il progetto si attiva per fasi. Inizialmente si lavora con dei percorsi in quota che definiscono una

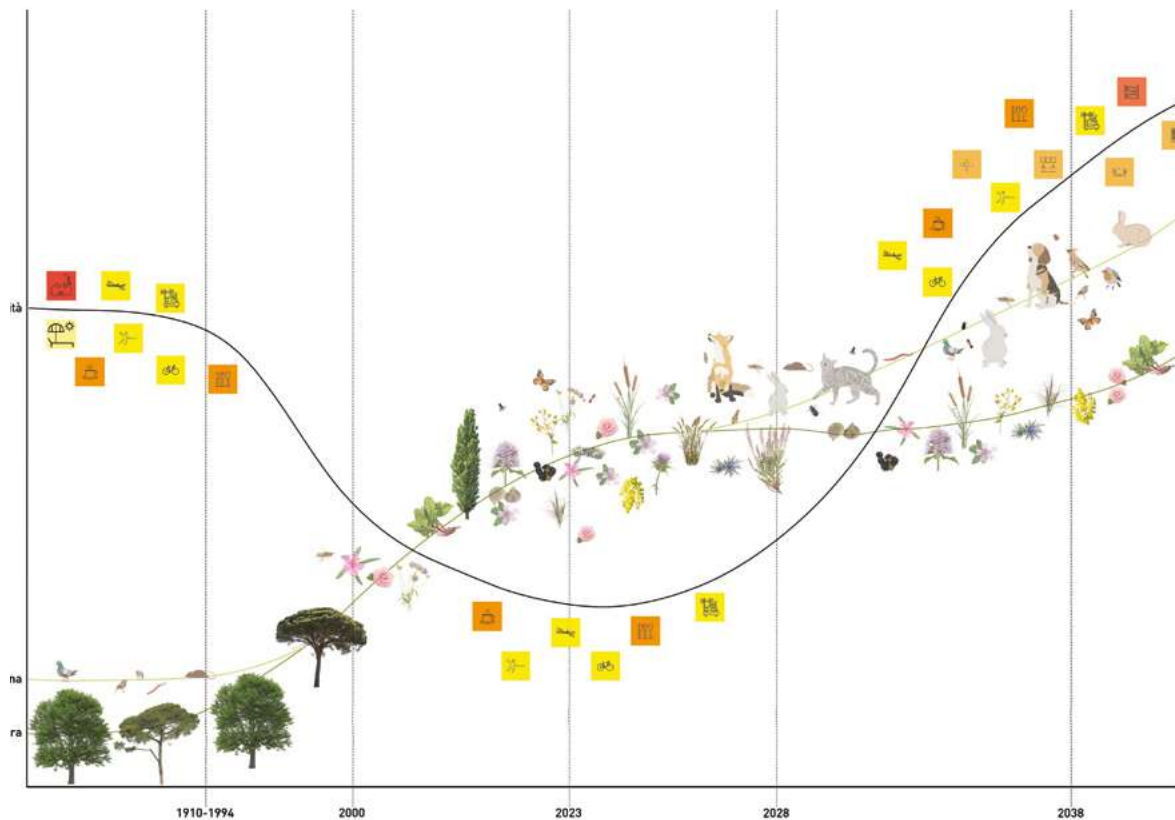
relazione tra i nodi, interessati da micro-interventi di recupero e accessibilità, volti ad una prima possibilità di fruizione pubblica.

Successivamente, dei nuovi volumi agganciati alle preesistenze, accolgono dei nuovi spazi per la comunità. In particolare, nella zona pontile si installano le residenze per studenti. L'edificio del circolo ILVA diventa uno spazio museale e di archivio. Gli ex edifici militari vengono destinati a diverse attività, tra cui laboratori per la ricerca. Contestualmente alla bonifica delle aree verdi, si progettano i percorsi a quote sempre più basse, fino ad avere un nuovo contatto con il suolo e ristabilire la relazione con la natura. La stratificazione coinvolge architettura e natura, attività umane e biodiversità, in un'evoluzione intrecciata. Tessendo una nuova rete di relazioni, si è in grado di restituire alla città e ai suoi abitanti quello che è stato e può tornare ad essere un luogo "comune".

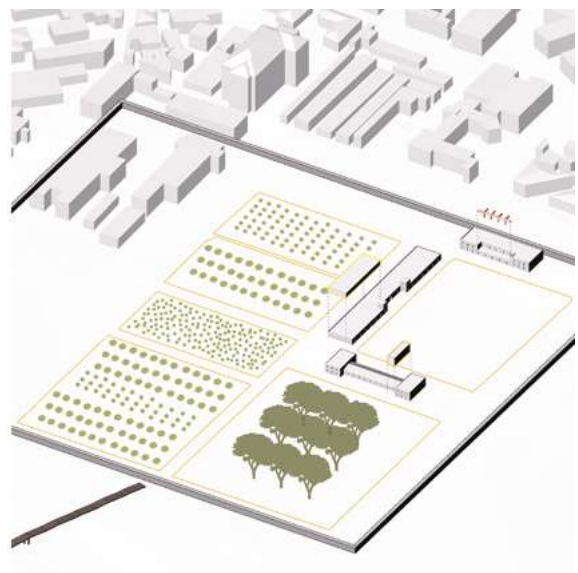
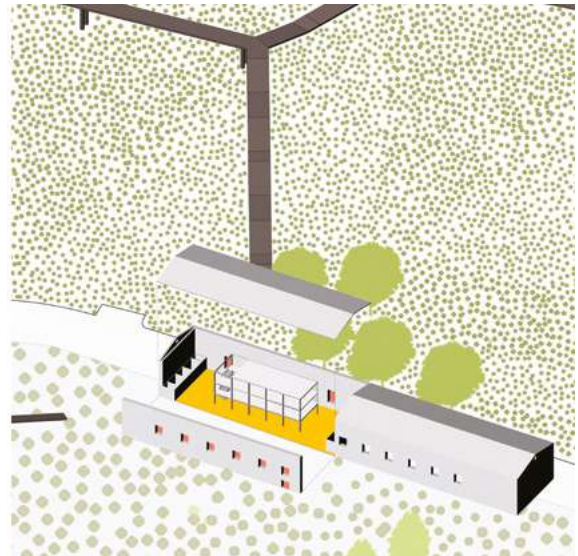
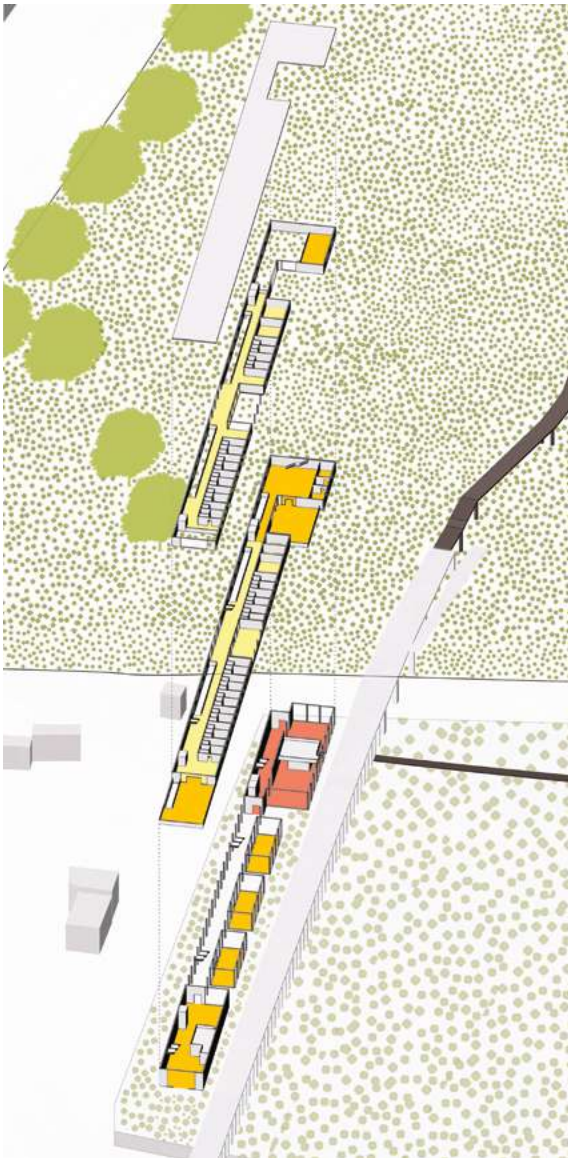




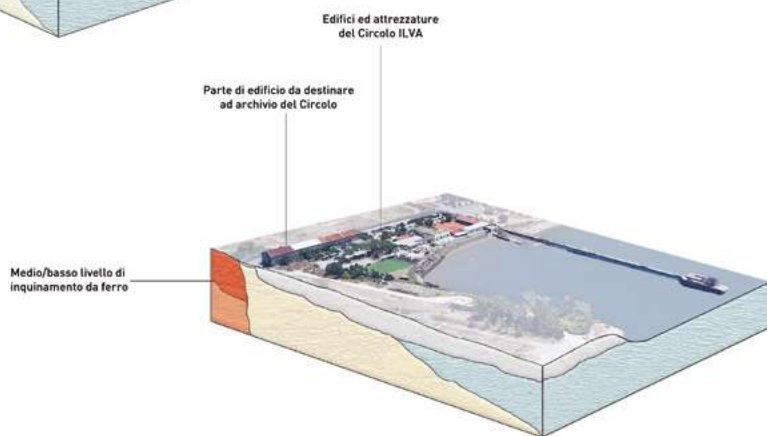
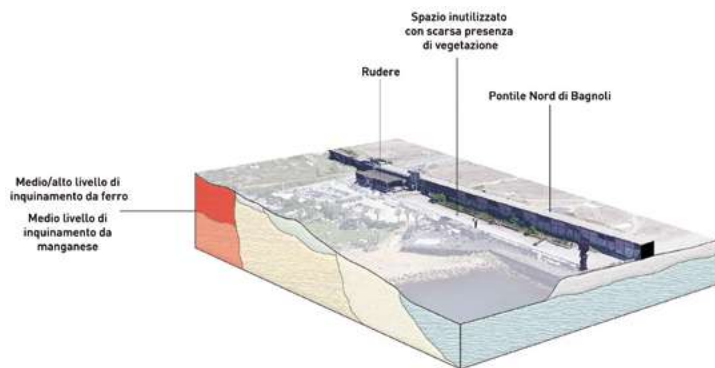
- ▲ Il suolo vivente
- ▼ Sovrascritture



▲ La biodiversità



▲▶ Stratificazioni di progetto

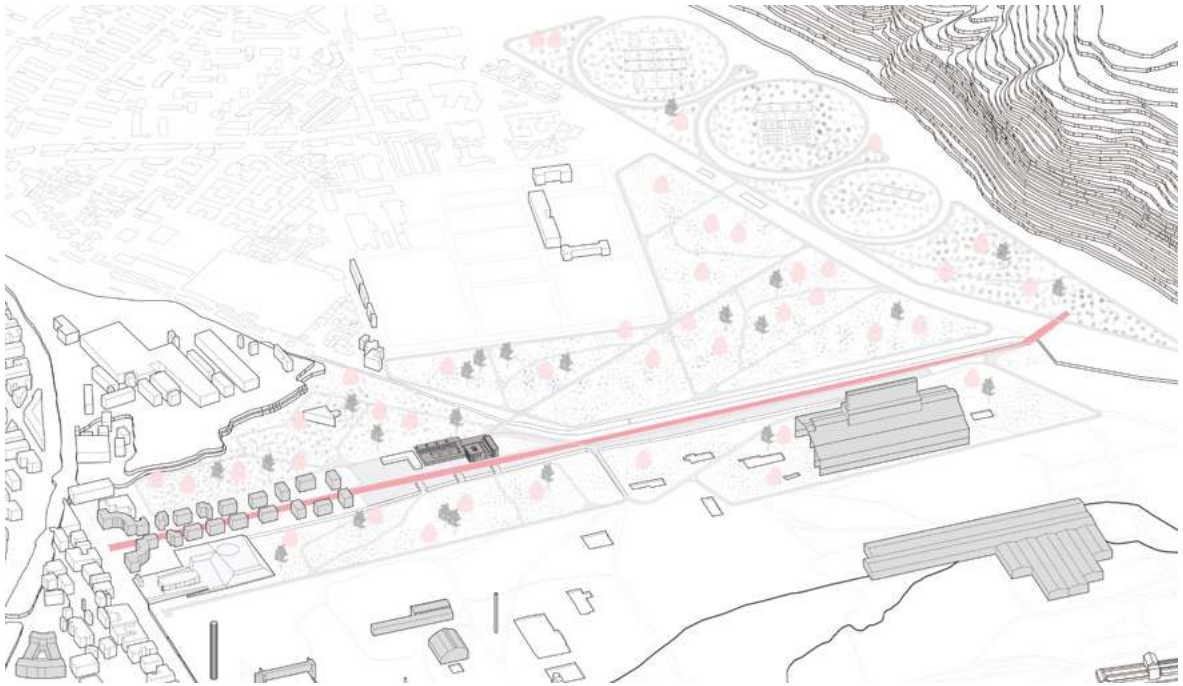


## **Transetto Cocchia. Infrastrutture bioetiche**

Il transetto Cocchia individua l'area che parte dal percorso di via Cocchia fino al parco dello sport e apre lo sguardo verso la collina di Posillipo. Dalle letture interpretative dell'area emerge la presenza di grandi zone in stato di abbandono che si contrappongono a un tessuto urbano molto denso, povero di spazi per la comunità. La volontà spontanea di restituire al quartiere quest'area suggerisce una riflessione sulla connessione tra le tracce preesistenti e la città. L'asse di via Cocchia, asse urbano significativo, diventa elemento generatore del progetto, da cui partire per creare una nuova relazione tra il complesso universitario, l'area della 'pinetina' e il parco dello sport. La pinetina, una delle aree meno inquinate, diventa il punto di partenza del processo di attivazione dell'area. L'apertura di questo luogo al pubblico rappresenta l'innescò per il processo di rigenerazione urbana. Le aree verdi giocano un ruolo fondamentale di connessione, introducendo una nuova dimensione di mobilità dolce e percorsi pedonali. Lungo l'asse principale si strutturano un sistema di spazi che creano una nuova un'infrastruttura bioetica in cui la comunità e la vegetazione trovano un loro nuovo spazio. Nella seconda fase, l'architettura si innesta sulle tracce preesistenti, lungo l'asse di via Cocchia, e in relazione al paesaggio. Gli elementi lineari, che ospitano le residenze intermedie, sono connessi tramite un piano sopraelevato che crea uno spazio di osservazione e fruizione visiva delle archeologie industriali, della pinetina e del mare. La piattaforma diventa un luogo intermedio, di incontro e aggregazione per le comunità abitanti. Nella terza fase, si prevede la riapertura

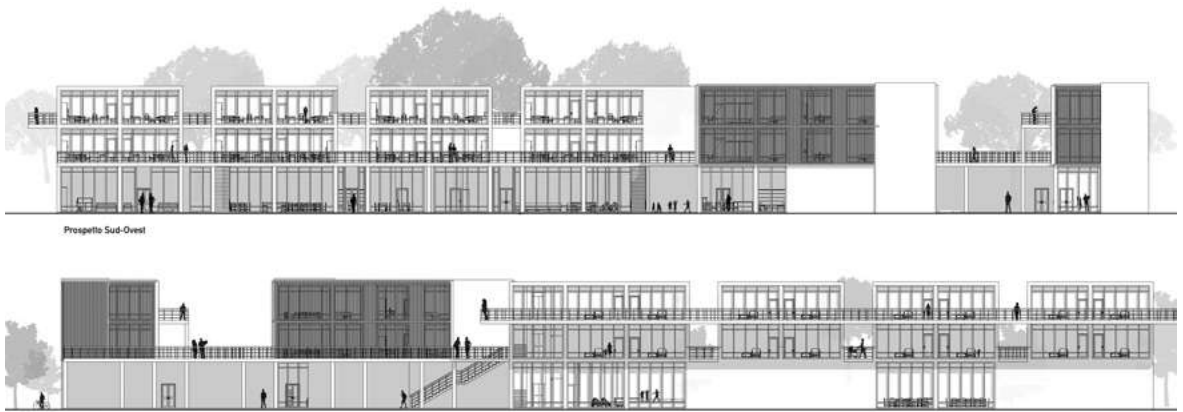
del parco dello sport, la zona attualmente più inquinata, che sarà riconnesso al contesto attraverso un sistema di percorsi pedonali e ciclabili, che ricalcano le tracce preesistenti. La relazione tra le diverse aree attiva un programma funzionale ibrido in grado di aprire a molteplici possibilità nel tempo, che non consegna un progetto concluso ma restituisce gradualmente il territorio alla comunità, rendendola partecipe della trasformazione. Gli interventi sul verde volgono al recupero della vegetazione esistente ma anche all'inserimento di nuove piantumazioni, con un conseguente incremento della fauna e della flora locale. La sistemazione delle alberature consente di avere aree con diverse caratteristiche. Le aree "foresta", con una fitta vegetazione, sono il luogo dove l'elemento naturale prevale diventando rifugio ideale per la fauna. Spazi più liberi, con una condizione urbana aperta, diventano luogo di incontro, spazio per eventi, gioco e relax. La vegetazione è rada, per permettere lo svolgimento delle varie attività. Attraverso questi interventi, si mira a ricucire i frammenti del territorio tessendo delle nuove relazioni tra l'area e la comunità.





▲ Infrastruttura Bioetica

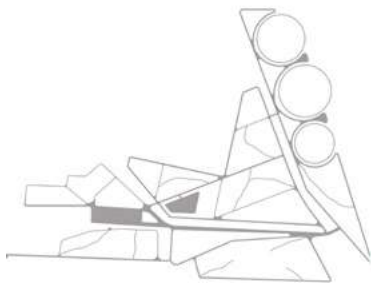
▼ Abitare insieme.  
Prospetti



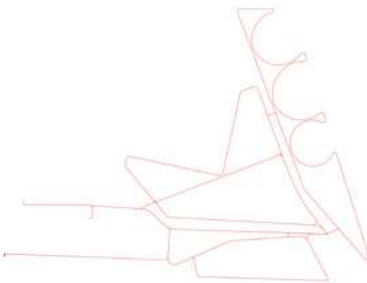
Prospetto Sud-Ovest

Prospetto Nord-Est

Scala 1:200



Studio Percorso Pedonale



Studio Percorso Ciclabile



Studio Alberature



Studio Arbustive

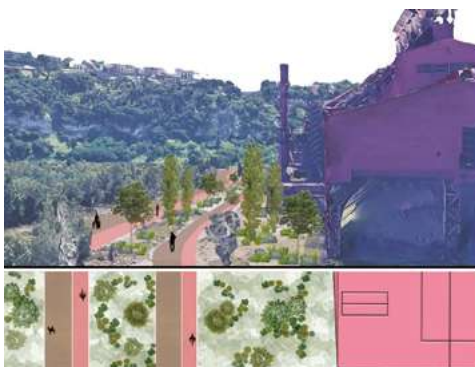
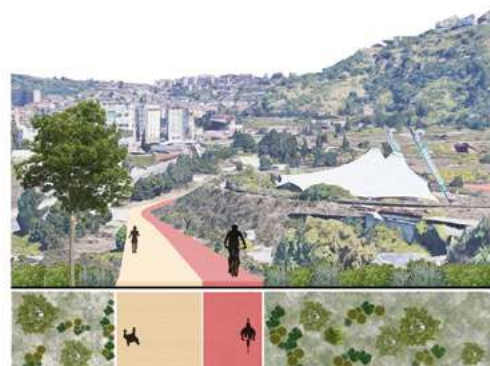


Studio Vegetazione Al Suolo



Parco

▲ Il parco in divenire



▲ Attraversando il parco

## Transetto Battisti. Selva Abitata

Il transetto Battisti individua l'area che si estende dall'ex poligono e il quartiere Cavalleggeri, attraversa la zona dell'ex Caserma fino al mare. L'osservazione dall'alto dell'area di Bagnoli porta lo sguardo a concentrarsi su una figura quadrata impressa sul suolo, delle tracce che individuano una griglia ben definita nell'area del centro sportivo universitario e che sfuma verso il mare. Questo vuoto emerge con potenza e complessità, uno spazio irrisolto, contenitore di storia, memoria e cultura. Reinterpretare questo vuoto e le sue barriere, come un nuovo luogo di relazioni e di idee di città, diventa l'innescio del processo di rigenerazione. Il vuoto diventa lo spazio della collettività, un'infrastruttura verde, dove l'architettura sorge inaspettatamente in una selva di percorsi che procedono spontaneamente verso il mare. Questo transetto evoca una serie di suggestioni: La Città Lineare di Leonidov, City of the Captive Globe di Rem Koolhaas, il Monumento Continuo di Superstudio e il Fun Palace di Cedric Price, suggeriscono un metodo, dove il vuoto viene regolarizzato ai limiti dell'assurdo, nell'ideazione di soluzioni forti che dominano il paesaggio, secondo molteplici possibilità. La scelta dell'utilizzo di una griglia nasce da questi riferimenti. La griglia si riallaccia a un sistema di tracce preesistenti, gestendo un'area molto grande, creando una connessione tra storia, città e mare. Il processo temporale, ovvero l'organizzazione del progetto in diverse fasi di realizzazione, diventa strumento per coinvolgere e rendere la comunità partecipe del processo. Il percorso parte dal quartiere Cavalleggeri, che diventa la nuova porta del parco, riscattando un'area verde dimenticata,

a stretto contatto con la città. Gli abitanti si riappropriano di questo spazio, grazie all'aiuto delle associazioni, e l'accessibilità viene creata tramite la sistemazione dei percorsi esistenti. Successivamente la griglia si espande verso la costa per accogliere le residenze e gli spazi per la collettività. I volumi sono collegati tramite delle passerelle e delle terrazze, che offrono nuovi punti di osservazione sulle archeologie industriali, il paesaggio e il mare. Percorsi in quota esterni alla griglia, inglobano i bacini d'acqua, e si integrano al paesaggio preesistente. La sezione territoriale acquista un'alternanza tra elemento naturale, architettura e l'archeologia industriale, donando una varietà funzionale e una dimensione vivibile. Il transetto struttura la graduale scoperta delle nuove architetture progettate in alcuni dei nodi della griglia che si dirada verso il mare, finalmente riconquistato dal quartiere.





- ▲ Il richiamo del mare
- ▶ Selva abitata





# BAGNOLI JUNGLE

Un nuovo ciclo di vita  
per l'ex Italsider a Napoli

---

Vincenzo Giofrè

## Introduzione

Il Corso di Architettura del Paesaggio nel corso di Laurea in Scienze dell'Architettura, in linea con le più attuali ricerche teoriche e applicate nel campo della progettazione del paesaggio nel panorama internazionale, propone un approccio alla trasformazione dell'habitat umano contemporaneo incentrato nel rapporto tra attività antropiche ed elementi naturali (animali, vegetali, minerali, acqua, vento, luce, suolo); nello studio e nell'interpretazione di aspetti comportamentali e sociali delle comunità di abitanti (anche con l'ausilio di pratiche partecipate); nella presa in conto di aspetti percettivi e di qualità estetica anche per i paesaggi ordinari della vita quotidiana e, persino, per quelli negletti, abbandonati, degradati. L'Architettura del Paesaggio più avanguardista è oggi intesa come "strumento terapeutico" (Jacob, 2009) in grado di riparare i danni provocati dallo sviluppo industriale degli ultimi due secoli; è uno specifico approccio che fornisce risposte alle crisi globali della contemporaneità, da quelle ambientali a quelle sociali e sanitarie, con una attitudine progettuale che riposiziona il rapporto dell'Uomo con la Natura di cui fa parte, secondo principi di co-evoluzione: "Seguendo i modelli relazionali anche nel campo di significato del paesaggio, è possibile tracciare un percorso che ci avvicina ai temi della co-evoluzione nella contemporaneità (...) nuovi riferimenti interpretativi sono coinvolti nel mutamento di significato di tre termini principali costitutivi del pensiero moderno: natura, terra, evoluzione. (Caravaggi, 2022).

Il concetto di paesaggio è stato oggetto, in tempi recenti, di una radicale reinterpretazione, da categoria intesa esclusivamente di carattere estetico-percettivo, dedicata alla descrizione o contemplazione di luoghi di particolare bellezza o unicità da tutelare e proteggere, a categoria interpretativa/operativa in grado di leggere la complessa interrelazione tra caratteri eterogenei - naturali, sociali, produttivi, ecologici, ambientali

– dei territori della contemporaneità. Un contributo essenziale in questa evoluzione concettuale è stato determinato dalla Convenzione europea del paesaggio, documento del Consiglio d'Europa presentato a Firenze nell'ottobre del 2000 e negli anni successivi sottoscritto da tutti i paesi membri della Comunità Europea. Per la CEP paesaggio è una entità in continua evoluzione, comprende non solo i luoghi di straordinaria qualità, ma anche i luoghi della quotidianità e, persino, quelli del degrado. Paesaggio può essere, quindi, oggetto di tutela e protezione nei casi in cui gli viene attribuito un evidente valore patrimoniale; di governo e gestione, laddove ci siano forme di ibridazione tra qualità naturali e attività antropiche nuove o consolidate; di totale riscrittura, risignificazione e rigenerazione nelle condizioni di degrado o abbandono. In tutti i casi, la comunità di abitanti è chiamata a svolgere un ruolo centrale, sia nei processi interpretativi, sia in quelli trasformativi del paesaggio in cui vive.

Il campo di applicazione dell'Architettura del Paesaggio si è così esteso dalla progettazione di tradizionali spazi con prevalenti caratteri naturali o rurali, ai luoghi della quotidianità urbana, anche e soprattutto se degradati, dimenticati o abbandonati. Si tratta di "paesaggi latenti" (Gioffrè, 2018) una vasta gamma di paesaggi della contemporaneità considerati dello scarto, dell'abbandono, del rifiuto, che costituiscono un patrimonio inespresso di risorse ecologiche e sociali in attesa di essere scoperto, interpretato e riavviato a nuovo ciclo di vita. Ai tradizionali paesaggi urbani (il parco, il viale alberato, il giardino, ecc.) se ne aggiungono, oggi, di nuovi per arricchire la dotazione di naturalità, di socialità e di qualità ambientali ed ecologiche dei contesti urbani soprattutto se di margine. Sono "Nuovi Paesaggi per la città contemporanea" (Gioffrè, 2019) in grado di stabilire inedite relazioni funzionali, percettive, simboliche, di carattere materiale e immateriale, tra componenti antropiche e naturali, tra emergenze ambientali e sociali; una risorsa di spazi preziosa per migliorare la qualità di vita urbana, per contrastare inquinamento e degrado, per ritrovare i luoghi e i tempi della natura anche in contesti di margine e realizzare inedite e molteplici forme di socialità e convivenza multiculturale.

### **Bagnoli Jungle**

L'ex area industriale di Bagnoli, per l'estensione dei territori su cui sorge, per la complessità delle questioni di carattere ambientale e per la rilevanza dell'impatto sociale che ha determinato negli anni, può essere considerata un caso studio significativo per la sperimentazione di processi rigenerativi di luoghi sottoposti ad un recente processo estrattivo di risorse naturali e, oggi, abbandonati e degradati. La condizione odierna dell'ex Italsider di Bagnoli è l'esito delle radicali e traumatiche trasformazioni che il processo di industrializzazione del Novecento ha comportato per territori, paesaggi, comunità di abitanti. La storia di Bagnoli è descritta in una grande quantità di contributi culturali: rappresentazioni artistiche, racconti, libri, ricerche universitarie<sup>1</sup>, film, come "Bagnoli Jungle", capolavoro del maestro Antonio Capuano<sup>2</sup>, che ha ispirato il titolo adottato per il Corso

di Architettura del Paesaggio tema di questo contributo: “Bagnoli Jungle. Un nuovo ciclo di vita per l'ex Italsider a Napoli”. Il film racconta con una straordinaria carica di umanità, con eleganza, leggerezza e profondità, la vita quotidiana degli abitanti di Bagnoli in relazione alla storia recente della ex Italsider e al controverso e contraddittorio paesaggio, appunto una “giungla” urbana, in cui si muovono tra difficoltà quotidiane, aspirazioni, visioni, sogni.

La Piana di Bagnoli è, infatti, un territorio straordinariamente denso di valori naturali, culturali e storici che ha subito radicali trasformazioni a causa di un rapido quanto traumatico processo di urbanizzazione e industrializzazione. La condizione attuale dell'area dell'ex Italsider è tutt'altro che semplice, a fronte della presunta elevata tossicità dei suoli, si registra la rivincita della natura che continua a reinstallarsi e propagarsi rapidamente, con spontanei processi di adattamento, approfittando della scarsa presenza umana. L'ex area industriale, infatti, può essere considerata un emblematico esempio di “terzo paesaggio” (Clément, 2005), di fatto è già una preziosa risorsa di naturalità e biodiversità urbana non solo per Bagnoli, ma per l'intera città di Napoli. Il processo di inselvaticamento in atto è particolarmente interessante. A partire dalla fine degli anni Novanta del Novecento buona parte degli edifici industriali sono stati demoliti, solo pochi correttamente mantenuti per il loro valore iconico e di memoria materiale del recente passato di Bagnoli. Il suolo, reso apparentemente sterile e inospitale per qualsiasi forma di vita a causa delle demolizioni e dei primi invasivi processi di bonifica, progressivamente è stato riconquistato dalla natura, così oggi oltre le alberature puntuali di eucalipti, pini, pioppi e querce sopravvissute alle demolizioni e agli spianamenti, un denso manto di vegetazione, per lo più spontanea e infestante, ricopre l'intera area ex industriale. Si è così definito un ideale habitat nel quale numerose specie di volatili, da fagiani a rapaci diurni e notturni, trovano rifugio tra gli arbusti, le fronde degli alberi o le lamiere arrugginite degli ex edifici industriali superstiti. Anche l'acqua, molto presente nell'area nei bacini artificiali ma soprattutto per affioramento dalla sottostante ricca falda acquifera, definisce zone umide che a loro volta generano biodiversità e micro-paesaggi inaspettatamente ricchi di vita.

Un vivace dibattito multidisciplinare è in atto da anni e numerose qualificate posizioni di studiosi e intellettuali privilegiano approcci in grado di interpretare e valorizzare il potenziale naturale del sito: “Il parco già c'è. (...) l'intera area, compresa la spiaggia, può diventare da subito, cadute le barriere, spazio di vita per gli abitanti del quartiere e della città metropolitana (...) un'area per usi temporanei, set cinematografici, concerti, luogo per passeggiate urbane alla Jane Jacobs, alla scoperta di quello che il paesaggista francese chiama “Terzo Paesaggio”: la natura che riconquista il terreno e ricostruisce sé stessa, magari accompagnata da *object trouvé* (...) Natura che ridisegna il suolo e lentamente depura.” (di Gennaro, Guida, 2022). Gli interventi di bonifica, che in un recente passato utilizzavano esclusivamente tecniche invasive molto costose di asportazione del

terreno contaminato e trasporto in centri specializzati per il trattamento, cominciano ad essere indirizzati verso tecniche che utilizzano principalmente processi naturali, come si legge dai recenti documenti di Invitalia<sup>3</sup>: “Gli interventi di bonifica privilegeranno l’uso di tecnologie “environment-friendly” quali la bio-phytoremediation e verranno attuati in conformità alle priorità fissate nella direttiva quadro europea sulla gerarchia dei rifiuti, che individua le modalità di gestione atte a conseguire il minor impatto ambientale possibile.”<sup>4</sup> Inoltre nell’estate del 2023 alcuni tratti di arenile sono stati aperti dalla Amministrazione Comunale per consentire la fruizione pubblica, si tratta di pochi interventi con strutture leggere di accesso alla spiaggia per gli abitanti di Bagnoli, un’azione dal forte valore simbolico pur non essendo il mare ancora balneabile non per un inquinamento delle acque quanto per la presenza sul fondo di metalli pesanti accumulati a seguito delle lavorazioni industriali.

Sembra quindi che la via alternativa di una bonifica dei suoli che fa affidamento a processi naturali, con l’utilizzo di tecniche di fito e bio risanamento di cui l’efficacia è largamente comprovata in casi simili, cominci a farsi largo anche a Napoli; così come l’ipotesi di gradualità e progressive aperture di aree già compatibili con una fruizione temporanea. Tra l’altro i tempi di realizzazione del progetto primo classificato nel concorso di progettazione internazionale promosso da Invitalia<sup>5</sup> saranno inevitabilmente molto lunghi. L’ipotesi proposta dal Corso di Architettura del Paesaggio consiste, quindi, nel riconsiderare il paesaggio dello scarto dell’ex Italsider da “rifiuto a risorsa” (Gioffrè, 2020) avviandolo così a nuovo ciclo di vita attraverso una strategia che si articola in azioni capaci di ottenere, in tempi molto brevi, la progressiva riapertura e la conseguente parziale fruizione pubblica. Un riferimento adottato nel Corso di Architettura del Paesaggio è l’opera del paesaggista tedesco Peter Latz, che nei suoi progetti per le aree industriali dismesse<sup>6</sup> non opera una cancellazione delle preesistenze industriali, al contrario le nobilita considerandole vere e proprie “rovine” di una modernità recente e definendo, nel complesso, un paesaggio post-industriale “sublime” (Latz, 2016). L’esito sono dei paesaggi che esprimono una estetica che riattualizza, in chiave contemporanea, lo stile pittorresco e romantico dei parchi ottocenteschi, in cui i fruitori si muovono tra iconiche archeologie industriali e densi manti di vegetazione.

Così i masterplan disegnati dagli studenti per Bagnoli sono l’esito della sovrapposizione tra le mappe degli inquinanti, le tracce dei percorsi, i manufatti industriali, la vegetazione esistente e di progetto, i nuovi percorsi aerei, le strutture temporanee, le vie di accesso dalla città. Le azioni progettuali di “Rigenerazione naturale” (Gioffrè, 2024) si incentrano su tre categorie: utilizzare la vegetazione come “macchina ecologica” per il risanamento dei suoli ma anche come elemento qualificante dell’intera area per definire nuove configurazioni che si evolvono con processi naturali; prevedere delle passerelle sopraelevate, temporanee e reversibili, nei tratti di suolo che presentano ancora valori elevati di contaminanti, per attraversare

il parco, accedere in quelle aree già bonificate, raggiungere punti di vista privilegiati di osservazione del maestoso paesaggio della baia di Bagnoli, delle archeologie industriali e della vegetazione; dotare di servizi e attrezzature leggere e temporanee gli spazi già utilizzabili per esperire attività sportive, culturali, ricreative, conviviali. Le ipotesi progettuali sviluppate dagli studenti, pur nell'ambito della sperimentazione didattica, propongono una "giungla urbana" in cui la natura torna ad essere protagonista, adottano un approccio visionario e realistico allo stesso tempo, sono prefigurazioni immaginifiche ma contestuali e adattive (Gioffrè, 2017) che definiscono scenari utopici ma concreti, che tentano di interpretare i sogni e le aspirazioni di quella comunità plurima di abitanti poeticamente narrata dal maestro Capuano in "Bagnoli jungle".

#### Note

1. Si segnala, per la ricchezza e l'approfondimento di informazioni, la ricerca "Progetti per Bagnoli tra paesaggio, industria e utopia" svolta da docenti del Diarc coordinati dal Professore Alessandro Castagnaro consultabile al sito: <https://progettiperbagnoli.it/about/>.
2. Bagnoli Jungle, 2015, regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia di Antonio Capuano, musiche di Federico Odling.
3. Invitalia (Agenzia nazionale per lo sviluppo di proprietà del Ministero dell'Economia) su incarico del Governo, è il soggetto attuatore del programma di bonifica e rilancio dell'ex area industriale di Bagnoli-Coroglio.
4. <https://www.invitalia.it/chi-siamo/area-media/notizie-e-comunicati-stampa/bagnoli-alvia-gara-da-269-milioni>.
5. <https://bagnolicontest.invitalia.it/>.
6. Ci si riferisce alle due ben note opere di Peter Latz: il Duisburg Park, realizzato nell'ambito del più generale progetto di bonifica dell'ex area industriale dismessa della vallata della Rhur; il Parco Dora a Torino; <https://www.latzundpartner.de/en/>.

#### Bibliografia

- Caravaggi L. (2022). Co-evolution. Ri-Vista. Research for Landscape Architecture, 20(2): 5–25.
- Clément G. (2005). Manifesto del terzo paesaggio, Quodlibet, Macerata.
- di Gennaro A., Guida G. (2022). 7 pezzi facili. Viaggio breve nella Napoli interrotta, Clean Edizioni, Napoli
- Gioffrè V. (2020). Riciclare paesaggi: da rifiuto a risorsa. L'industria delle costruzioni, 12-20.
- Gioffrè V. (2019). Nuovi paesaggi per la città contemporanea. In Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio, Atti dell'VIII Forum ProArch, 1150-1156.
- Gioffrè V. (2018). Latent Landscape. Siracusa: LetteraVentidue.
- Gioffrè V. (2017). Visioni e prefigurazioni immaginifiche per progetti contestuali e adattivi. In Fabian L, Munarin S, (a cura di), Re-cycle Italy Atlante, Siracusa: LetteraVentidue, 280-288.
- Latz P. (2016). Rust Red. Landscape Park Duisburg-Nord. Monaco: Hirmer Publishers.
- Gioffrè V. (2024). Rigenerare naturale. Nuovi paesaggi postindustriali per Bagnoli, tra didattica, ricerca, terza missione. Siracusa: LetteraVentidue.
- Micael J. (2009). Il paesaggio. Bologna: Il Mulino.

# SCHEDE PROGETTI

---

*a cura degli studenti*

## **Attribuzioni**

Il presente contributo è frutto di un lavoro condiviso tra gli studenti sviluppato all'interno dell'insegnamento Architettura del paesaggio del corso di Laurea in Scienza dell'Architettura. Tuttavia, è possibile distinguere le seguenti attribuzioni: Infante, Nardiello Scheda 1; Laurano, Mazzia, Hun Scheda 2; Auricchio, Cavaliere, D'Avino, Scheda 3; Cappa, Giordano, Pavlidi scheda 4; Barletta, D'Agostino, Portolano Scheda 5.

Michele Allocca, Maria Francesca Amodio, Martina Auricchio, Carmela Avagnano, Annachiara Rosanna Bagnato, Giuliana Barletta, Cristina Campolongo, Simone Cappa, Federica Capozzo, Davide Carraturo, Margherita Castaldo, Giuli Cavaliere, Marianna Cossentino, Marialuisa Cutolo, Maria Rosaria D'Agostino, Gaia D'Angelo, Giulia D'Avino, Sabrina De Maio, Giovanni Del Re, Rita Daniela Del Vecchio, Enrico Demetrio, Rossella Di Rubbo, Antonio Esposito, Isabella Massimo Esposito, Eliana Farace, Teresa Froncillo, Anna Fusco, Samuela Giordano, Yiming Han, Vincenzo Iannone, Veronica Infante, Elisabetta Infante, Angelica Laureano, Salvatore Marciello, Maria José Perez Martinez, Federica Mazzarella, Maro Mazzia, Giovanni Morra, Alfonsin Nardiello, Giulia Orfino, Maria Ottaiano, Sara Pavlidi, Fabrizio Petriello, Pierluigi Portolano, Roberta Robetti



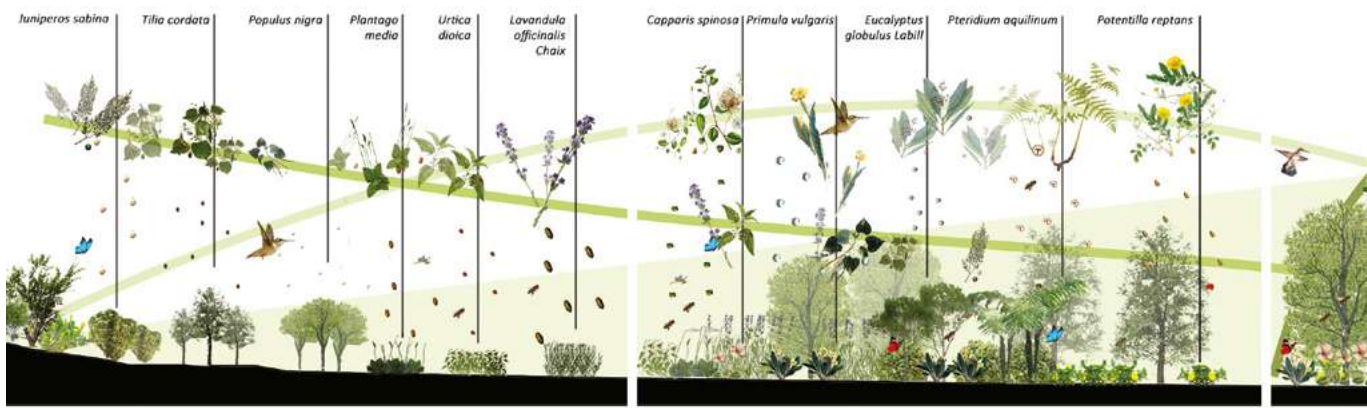
# .1

## Tracce e permanenze

Il progetto si concentra su due principali aspetti: la relazione tra il parco e l'ambiente circostante, con un'attenzione particolare alla costa, e il legame con la storia e l'identità del luogo, combinando conservazione e innovazione. Le scelte progettuali, in linea con questi obiettivi, prevedono passerelle e corridoi vegetali che collegano il parco alla città, mentre la costa è integrata tramite il prolungamento dei quattro pontili esistenti con passerelle sopraelevate in legno che si estendono nel parco. In questa apparentemente rigida griglia geometrica si inquadrano dei percorsi più sinuosi, in terra stabilizzata, che liberandosi dal rigore assiale, permettono una fluida e libera scoperta del parco; questi sentieri non sono altro che il recupero del sistema di strade determinato dal ciclo produttivo dell'Ex Italsider di Bagnoli, di cui si è deciso di conservare alcune tracce, integrandole nella maglia regolare, per immaginare un sistema ibrido di viabilità che si districa tra futuro e passato. La testimonianza dell'ex stabilimento siderurgico è enfatizzato, inoltre, dalla presenza di alcune delle architetture industriali, di cui si è riconosciuto un notevole pregio architettonico e la possibilità di riutilizzare le archeologie industriali, cosicché queste possano mettersi a servizio del parco con la qualità di infrastrutture, come accade nel caso del Parco Dora a Torino e del Parco di Duisburg in Germania progettati dal paesaggista Peter Latz. Si è quindi ipotizzato di sviluppare l'idea di progetto attraverso un'immaginaria apertura progressiva del parco, che parte dalle aree interne, che ad oggi risultano completamente bonificate, e procede gradualmente verso

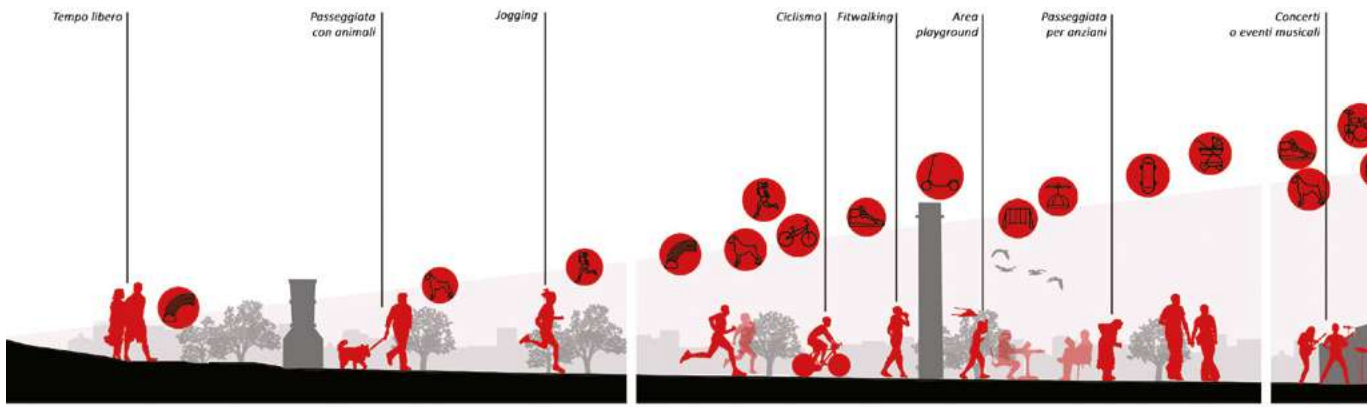
il litorale e verso la colmata. Un approccio programmatico è stato simulato anche per una possibile sistemazione della vegetazione all'interno del parco, immaginando tre cicli di piantumazioni, distribuiti nell'arco di circa 25 anni, con lo scopo di ridurre nel tempo a zero la piantumazione artificiale e favorire una crescita spontanea e di auto-riproduzione del sistema naturale, anche grazie all'auspicabile incremento della biodiversità. Stesso discorso può essere applicato ad uno sviluppo esponenziale delle funzioni e delle attività di questo ampio spazio naturale messo a disposizione della comunità, molte di queste di iniziativa comunale o metropolitana, altre ancora legate alla volontà della comunità e dei collettivi, altre invece meramente connesse alle singole esperienze dei singoli cittadini all'interno del parco.





I Anno

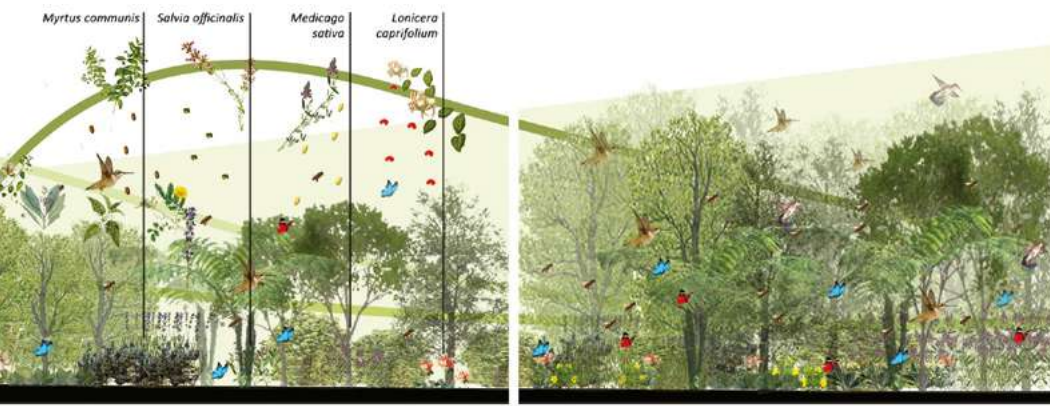
V Anno



I Anno

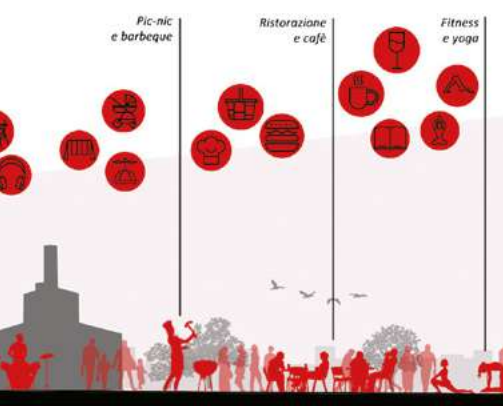
V Anno

- ▲ Timeline di progetto
- ▶ Un modello fisico per Bagnoli



X - XV Anno

XX - XV Anno



X - XV Anno



XX - XV Anno





▲► Vision di progetto



## .2

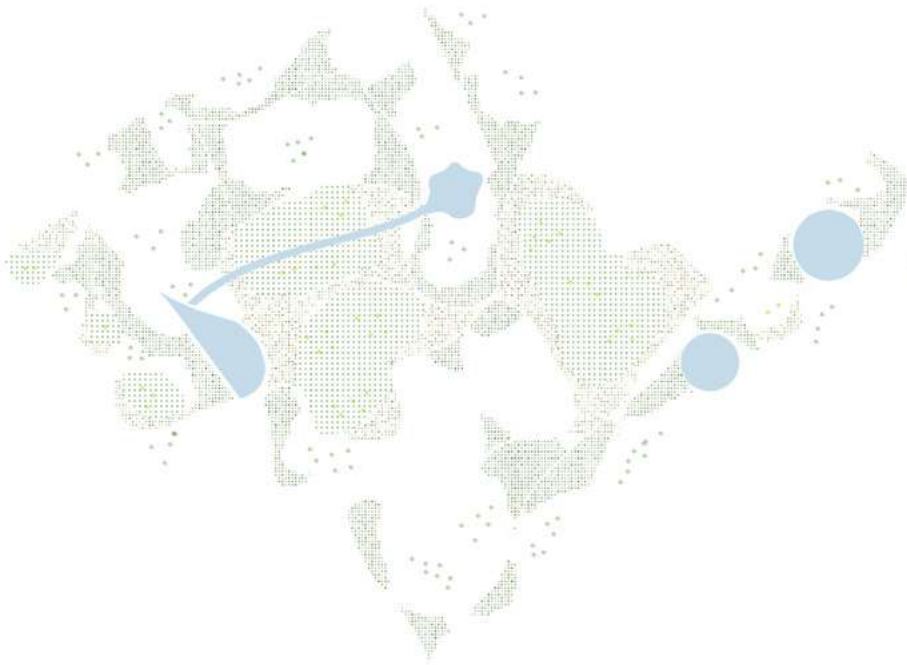
### Biodiversità e spontaneismo

Il progetto di rigenerazione dell'area industriale dismessa è l'esito di un approccio che mira a risanare il sito con l'utilizzo di processi naturali e biologici, cercando di reinterpretare in chiave contemporanea l'originaria vocazione agricola del luogo, prima, e turistico-ricettiva, poi, della piana di Bagnoli. Un approccio, quello utilizzato nel lo sviluppo del progetto per la piana di Bagnoli, che trova piena corrispondenza nei principi e nei metodi che il paesaggista francese Gilles Clément suggerisce nelle suoi testi, come il *Manifeste du Tiers Paysage*, una teoria che trova pratica applicazione nelle sue opere progettuali, come il lavoro condotto nell'ex base navale di Saint Nazarine in Francia. Le imponenti strutture in cemento armato del rifugio dei sottomarini della Seconda guerra mondiale sono poste in sinergia con lo sviluppo naturalistico dell'area. L'operazione che Clément porta a termine è quella di favorire la crescita e la diffusione di una vegetazione che in maniera spontanea si era già riappropriata. Il progetto di Bagnoli vede la vegetazione come fondamentale materiale di progetto. La vegetazione diviene infatti anche strumento di bonifica, attraverso l'utilizzo di tecniche di fitorisanamento. Ed è proprio dalla scelta puntuale della vegetazione che è nata l'idea di concept, caratterizzato da due pattern a cui corrispondono due colori di evidente differenza e che rappresentano due condizioni diverse di progetto: le aree dove la vegetazione è di sacrificio e le aree dove la vegetazione è di utilizzo permanente. Questa differenza è basata sullo studio dell'inquinamento del suolo, lì dove si registrano i più alti livelli di inquinamento si interviene con

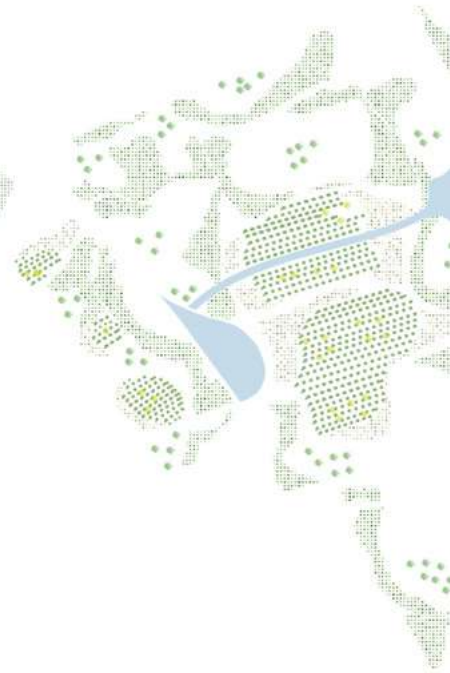
la vegetazione di sacrificio, con arbusti e alberi che svolgono la funzione di fitorisanamento più mirata ed efficace per lo specifico inquinante. Contemporaneamente vengono piantumati alberi e arbusti di vegetazione permanente. La vegetazione di sacrificio, alla fine del suo lavoro di bonifica, può essere estirpata e avviata a smaltimento, per lasciare ulteriore spazio alla vegetazione permanente che potrà propagarsi e crescere più liberamente. In merito alla dotazione di servizi per il parco, sono state riutilizzate le archeologie industriali presenti, *folie*, come spazi espositivi dove mettere in mostra non solo la storia del territorio ma anche il processo e il lavoro che si svolgerà per bonificarlo e renderlo fruibile alla comunità di Bagnoli e all'intera città di Napoli.



1 anno



10 anni

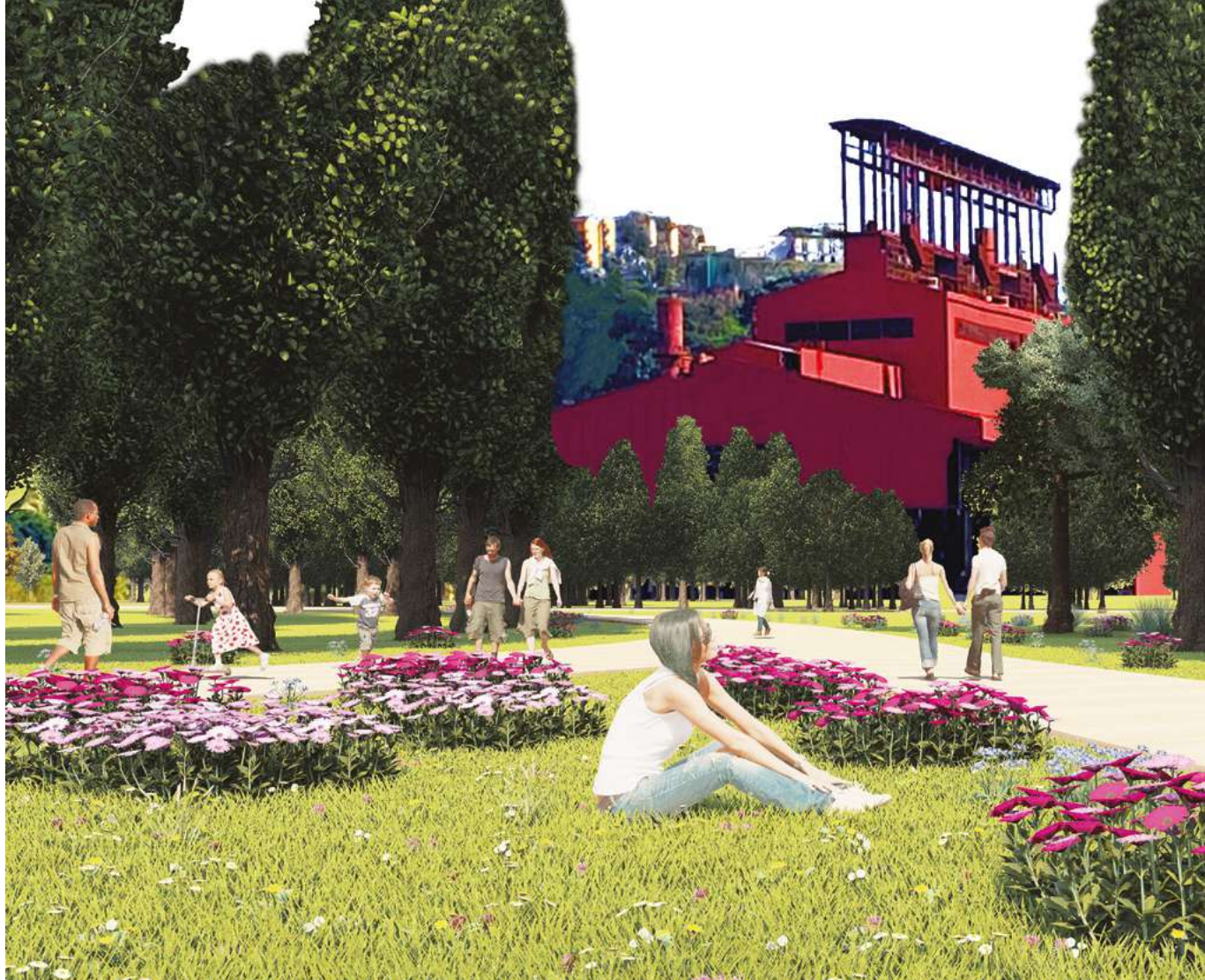


- ▲ Il parco in evoluzione
- ▶ Viste di progetto



25 anni





- ▲ Viste di progetto
- ▶ Un modello fisico per Bagnoli



# .3

## Temporaneità e anticipazione

La previsione di tempi lunghi per la totale bonifica dei suoli dell'Ex Italsider ci suggerisce un approccio che ipotizzi la riapertura della zona nell'imminente futuro. Il pontile Nord di Bagnoli, oggi una lunga passeggiata sul mare, rappresenta il punto di innesco di questa strategia di riuso temporaneo e anticipato dello spazio. Il progetto prevede infatti di prolungare la passerella del pontile nord anche all'interno dell'area di progetto, ramificando il percorso in una molteplicità di direzioni, in particolare verso Città della Scienza e la Porta del Parco, come accessi principali dell'area. Questo primo intervento, per migliorare l'accessibilità del sito, è pensata in coerenza con altre azioni di progetto come la piantumazione di vegetazione di sacrificio utili al processo di fitorisanamento del suolo dagli elementi inquinanti presenti. I percorsi infatti, tutti sopraelevati, consentono la fruizione del parco anche durante il processo naturale di bonifica. L'idea è di disporre delle isole di vegetazione selezionata sulla base di differenti tipologie di arbusti scelti per bonificare il suolo in base al tipo di contaminante. La scelta degli arbusti, l'esplosione di colori, le forme delle isole non è casuale, dal punto di vista figurativo, si fa riferimento alle opere degli artisti Alexander Calder e Frederick Kiesler. Dopo 5 anni, al termine del primo ciclo di bonifica, sarà possibile predisporre anche percorsi al suolo. Dopo 10-15 anni verranno realizzati spazi funzionali per la comunità: gioco per i bambini, studio, attività fisica e relax; si tratta di attività che richiedono una permanenza non costante nel sito, per diverse ore, in relazione alla parziale bonifica, non ancora completata. Il progetto

prevede inoltre la conservazione di alcune delle archeologie industriali presenti, sia in termini di sostenibilità economica che ambientale: lo smaltimento dei rifiuti da demolizione avrebbe un notevole impatto in termini di inquinamento. Si prevede dunque la rifunzionalizzazione dell'acciaiera e dell'acquario. Infine nelle previsioni future di trasformazione dell'area si prevede la rimozione della colmata con il ripristino della linea di costa.





▲ Il tempo come materiale di progetto



10 ANNI



20 ANNI





▲ Vision di progetto  
▼ Un modello fisico per  
Bagnoli



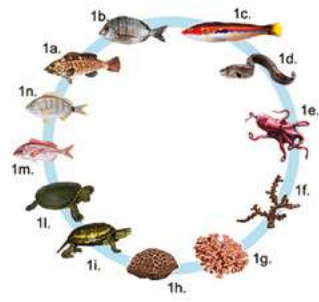
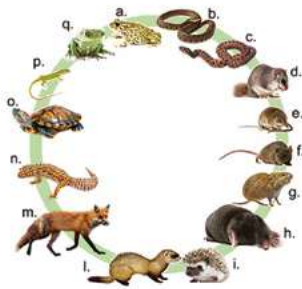
# .4

## Indeterminatezza e flessibilità

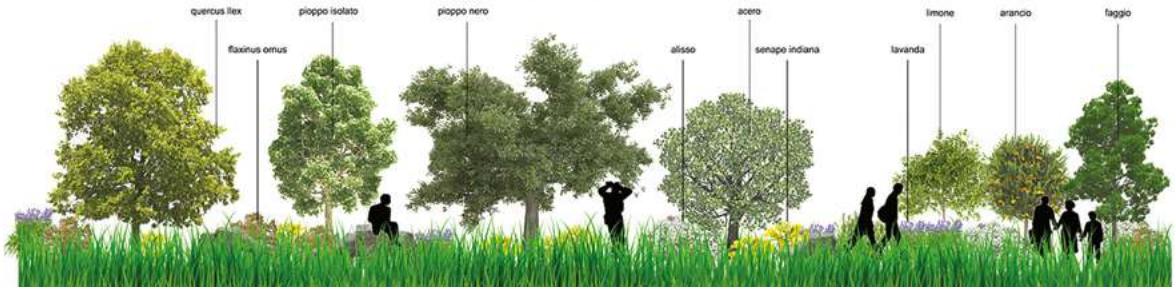
*Bagnoli Babylon* è il l'idea di progetto che delinea e definisce le strategie e azioni individuate dal progetto al fine di valorizzare le preesistenze e di rendere fruibile il parco nel più breve tempo possibile. La posizione geografica in cui si innesta la piana di Bagnoli diviene strategica per istituire relazioni con il contesto urbano circostante. Il progetto prevede di conservare alcune delle archeologie industriali, definite *folie*, in riferimento al Parc de la Villette (Parigi, progetto di Tschumi-Derrida), un'opera che rappresenta il manifesto programmatico della decostruzione architettonica, esito della collaborazione tra l'architetto e il filosofo. La conformazione dello spazio dato dalle *folie* propone una condizione dell'uomo nel mondo non più come soggetto fermo, stabile in un luogo certo, bensì come soggetto che si muove in uno spazio indeterminato e non definibile. L'unica costruzione ex novo proposta nel progetto riguarda il sistema di passerelle sopraelevate necessarie per la fruizione della colmata, ad oggi inquinata. Si prevede poi la realizzazione all'interno dell'area di una strada carrabile che dall'ingresso di via Enrico Cocchia consenta l'accesso all'interno del parco. Il prolungamento dell'asse stradale di via Cocchia fino a via Cattolica, rappresenta poi un ulteriori intervento strategico, con la realizzazione di un percorso carrabile alternativo, per decongestionare i flussi che interessano via Coroglio e via Cattolica. In merito al processo di fitorisanamento dei suoli, individuati gli inquinanti presenti, è stata scelta la vegetazione più adatta cercando anche di sfruttare quella preesistente. Le tempistiche stimate sono di circa 15 anni, il cronoprogramma

degli interventi si divide in quattro fasi: 1) rimozione del costruito superfluo e sfoltimento dei percorsi esistenti; 2) inserimento dei nuovi percorsi; 3) ripavimentazione dell'area tra l'acciaieria ed il capannone; 4) costruzione del percorso sopraelevato sulla colmata. In tutte le fasi si prevede un graduale e progressivo infoltimento della vegetazione.





TIPOLOGIE DI ARBUSTIVE



- ▲ Le fasi di progetto
- ▶ Vision di progetto



► Vision di progetto



# .5

## Co-abitazione e co-evoluzione

Dallo studio del territorio di Bagnoli, di cui abbiamo analizzato in particolare l'orografia, la densità abitativa, i collegamenti, flora e fauna, i percorsi, le archeologie, la presenza di vasche d'acqua e l'inquinamento, si sono poi spontaneamente delineati i tratti principali del progetto. Per la rigenerazione dell'area il progetto prevede di ripristinare la condizione di naturalità del sito, precedente la funzione industriale, attraverso un'operazione preventiva di bonifica attraverso la pratica del fitorisanamento. A partire da un attento studio, delle condizioni orografiche, delle essenze vegetali autoctone e dal grado di inquinamento dei suoli e delle acque è stato possibile selezionare le specie vegetali, alberature e arbusti, prevedere attraverso la definizione di un cronoprogramma di progetto, la localizzazione delle piantumazioni e i tempi di sviluppo. Come scrivono Antonio di Gennaro e Giuseppe Guida nel volume *7 Pezzi Facili*, "il parco già esiste" ed è da questa prospettiva che il progetto prevede di partire: "prati, cespugli e alberi, come quelli che già crescono spontaneamente nel parco, che pure già c'è, tra i grandi monumenti di archeologia industriale". Inoltre, si prevede di rendere il parco fruibile durante le azioni di bonifica, attraverso la realizzazione di passerelle sopraelevate, leggere, reversibili e in legno, che consentirebbero il passaggio nelle aree ancora inquinate. In base al particolare tipo di inquinante, sono state individuate alcune specie vegetali, adatte a bonificare specifiche categorie di metalli pesanti, localizzate nelle aree di maggiore intensità. Il progetto di rigenerazione dell'area dunque è strettamente correlato a quello della bonifica; si

prevedono 3 cicli quinquennali di piantumazione, che progressivamente riducano la quantità di inquinante nel terreno. Alla fine dei cicli di piantumazione, sarà, quindi, di nuovo possibile la fruibilità di alcune aree e lo svolgimento di molteplici attività ricreative e didattiche. In conclusione, riprendendo le parole di Antonio di Gennaro e Giuseppe Guida: "approcci di grande respiro e trasformazioni esageratamente complesse non sono necessarie perché il progetto di rinascita è già in atto, il parco già c'è, la spiaggia, cadute le barriere, può diventare sin da subito spazio di vita per gli abitanti del quartiere e della città metropolitana: spazi multifunzionali, un'arena per concerti, luogo per passeggiate etc. La natura ha ormai riconquistato il terreno e sta ricostruendo sé stessa, ridisegnando il suolo, depurandolo lentamente dai metalli pesanti, e lo sta facendo molto più efficacemente di chi, finora, non è stato capace di fare."





▼ Un modello fisico per Bagnoli





# BAGNOLI IN TRANSITION

Un nuovo ciclo di vita  
per l'ex Italsider a Napoli

---

Libera Amenta  
Vincenzo Giofrè

## Introduzione

Il titolo di questa sezione della mostra - tenutasi a Napoli presso il Dipartimento di Architettura nel mese di Settembre 2023 - “Bagnoli in Transition” si riferisce all’approccio metodologico utilizzato per l’insegnamento integrato “Laboratorio di Urbanistica” del Corso di Laurea Magistrale in Architettura – Progettazione Architettonica\_MAPA<sup>1</sup>, dell’anno accademico 2022-2023. Il Laboratorio è composto dai Moduli di Urbanistica e Architettura del Paesaggio<sup>2</sup>.

Il corso integrato, per sua natura interdisciplinare, si è concentrato sul concetto di transizione dei paesaggi contemporanei (Russo, 2023) verso la sostenibilità e la circolarità: concetto sfaccettato che offre la possibilità di reinterpretare la condizione di stallo che caratterizza determinati territori della contemporaneità, più o meno ampi, che si trovano in stato di abbandono o sottoutilizzo (Amenta, van Timmeren, 2018, 2022). La transizione verso territori più circolari e sostenibili richiede un lavoro attento sulla valorizzazione, rigenerazione e riuso adattivo delle risorse urbane e territoriali, materiali e immateriali. Il Laboratorio, nell’a.a. 2022/2023 si è concentrato in maniera specifica sul contesto di Bagnoli - che rientra nel sistema fisico dei territori costieri della parte occidentale della città metropolitana di Napoli - guidando gli studenti attraverso una sperimentazione progettuale che ha provato a proporre riflessioni critiche e dimensioni interpretative pronte a distaccarsi dagli approcci convenzionali, ovvero basate sulle logiche del metabolismo urbano circolare. Il corso si è avvalso di letture e interpretazioni multiscalarì finalizzate alla mappatura delle condizioni di criticità e fragilità dei territori contemporanei per immaginare processi rigenerativi e basati sulla chiusura dei cicli del metabolismo urbano e territoriale per definire i criteri per una rigenerazione spaziale in chiave sostenibile e circolare.

Le principali sfide che caratterizzano Bagnoli, e che sottendono valori potenziali di rigenerazione per ristabilire nuovi equilibri socio-ecologici, sono state individuate dagli studenti nella fase conoscitiva e di mappatura delle condizioni spaziali e metaboliche attuali; tra le principali, è stata evidenziata la mancata accessibilità all'area di studio che si configura come terzo paesaggio (Clément, 2005) e riserva di biodiversità. Bagnoli è un territorio emblematico per la sua caratterizzazione di area multirischio e per la presenza di numerosi paesaggi di scarto tipici delle aree costiere e portuali sottoposte a rischi naturali e antropici, che le definiscono come aree molto vulnerabili. Il lavoro di indagine e mappatura ha portato gli studenti ad individuare, alcune aree campione da rigenerare verso la definizione di spazi pubblici adattivi.

### **Interpretare Bagnoli come un ecosistema**

Il Corso di Urbanistica, che fa parte dell'insegnamento integrato del Laboratorio di Urbanistica, si è focalizzato sui diversi aspetti della transizione dei sistemi urbani verso la sostenibilità, la circolarità e la resilienza. In Modulo di Urbanistica ha impiegato un framework teorico che, combinando i temi del metabolismo urbano e dell'economia circolare si è posto l'obiettivo di interpretare le sfaccettate dimensioni della transizione, focalizzandosi sulle diverse crisi che caratterizzano i sistemi urbani contemporanei: la crisi ambientale, legata ai limiti degli ecosistemi (Russo, 2022) e ai modelli lineari di produzione-consumo-spreco; la crisi che riguarda le dimensioni socio-economiche, la qualità e la numerosità dei servizi, degli spazi pubblici, delle attrezzature collettive; la crisi relative ai diversi rischi che coesistono in uno stesso territorio, al benessere e alla salute dei cittadini.

Attraverso la sperimentazione progettuale portata avanti dagli studenti nel laboratorio, nell'esercizio di mappatura e nel processo di "Research by design" (Roggema, 2017; Amenta, Qu, 2020) impiegato è stata utilizzata la lente del metabolismo urbano (Russo, 2018, 2021; Russo & van Timmeren, 2022; Wolman, 1965) per interpretare la transizione verso la circolarità e la sostenibilità delle aree costiere e, nello specifico, del territorio di Bagnoli. Il Modulo ha avuto l'obiettivo di guidare gli studenti verso la comprensione e l'interpretazione del territorio alle diverse scale (Russo, 2015), approfondendo il funzionamento dei sistemi urbani. Ciò è stato fatto per identificare le diverse opportunità di cambiamento per il contesto di Bagnoli, attraverso percorsi esplorativi di progetto urbanistico, e per definire visioni di futuri possibili, aperte al cambiamento, e finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità.

Il Corso è stato articolato quindi in due fasi principali, la prima focalizzata sulla comprensione della complessità dei sistemi urbani e sulla lettura interpretativa dei contesti per la costruzione di un quadro conoscitivo; la seconda finalizzata allo sviluppo di *vision* articolate attraverso soluzioni e strategie eco-innovative per migliorare la qualità della vita delle comunità, in chiave di sostenibilità e circolarità.

Gli studenti hanno quindi lavorato nella prima fase alla costruzione di un *Knowledge Framework*, sull'analisi, definizione e mappatura delle caratteristiche complesse dell'area di studio alle diverse scale, lavorando approfonditamente alla definizione e alla costruzione del problema; si sono concentrati, poi, sull'individuazione e la definizione di possibili soluzioni e strategie eco-innovative per il miglioramento della qualità della vita in ambiti urbani e peri-urbani, anche a partire da esempi esistenti in letteratura; hanno lavorato alla mappatura dei possibili stakeholder da coinvolgere nei processi di trasformazione attraverso attività di co-creation (ad esempio attraverso lo studio della metodologia Urban Living Lab); si sono concentrati sull'interpretazione delle diverse sfide legate ai rischi naturali e antropici, cambiamento climatico, scarsità di risorse.

La seconda fase, in cui si sviluppano “*Concept & Vision*” e la “*Spatial strategy*”, è stata focalizzata sull'immaginazione di possibili processi in grado di intervenire e modificare il complesso funzionamento del metabolismo degli scarti materiali e spaziali, considerando ‘*waste*’ e ‘*wastescape*’ come nuovi materiali dell'urbanistica. Infine, si sono concentrati sulla rigenerazione dei territori di scarto, i cosiddetti ‘*wastescape*’ (Amenta & van Timmeren, 2018, 2022) per il miglioramento della funzionalità del metabolismo urbano e territoriale e quindi della qualità della vita nel caso studio di Bagnoli.

Il prodotto finale dell'esercitazione è stata una *vision* territoriale dal carattere aperto e flessibile, organizzata per fasi, secondo una timeline, e individuando azioni a breve, medio e lungo periodo. Le soluzioni e le strategie individuate hanno l'ambizione di essere “eco-innovative” (EC, 2012) ovvero con la finalità di garantire uno sviluppo prospero senza generare ulteriore consumo di suolo, e in grado di valorizzare le risorse scartate, attraverso il riciclo e riuso adattivo di parti urbane sottoposte a processi di deperimento o abbandono.

I *wastescape* sono intesi, quindi, come veri e propri laboratori urbani dove co-progettare e sperimentare interventi progettuali eco-innovativi a partire dal breve periodo, anche attraverso usi temporanei, ma in grado di assicurare effetti e impatti positivi a lungo termine.

Il Corso di Urbanistica, infine, si è posto l'obiettivo di fornire alle studentesse e agli studenti diverse prospettive e approfondimenti specifici sui temi trattati avvalendosi di seminari di studiosi ed esperti del settore.

### **Bagnoli landscapes.**

#### **An imaginary atlas between industry/nature/utopia/community**

L'Architettura del Paesaggio si fonda su uno specifico approccio sensibile, percettivo e interpretativo finalizzato all'ascolto e alla lettura delle relazioni tra elementi antropici e naturali dei territori, anche di quelli post-industriali e metropolitani della contemporaneità dove si concentrano, oggi, la metà della popolazione e buona parte delle attività economiche del pianeta, ma anche le maggiori criticità di carattere ambientale e sociale.

L'esercitazione didattica proposta nel Corso di Architettura del Paesaggio, nell'ambito del Laboratorio di Urbanistica, ha come scopo sperimentare un approccio interpretativo e progettuale per l'ex Italsider di Bagnoli, un paesaggio post-industriale che può essere considerato emblematico della contemporaneità. Il prodotto finale dell'esercitazione è la redazione di un Atlante di immagini che rappresentano scenari e visioni immaginifiche per l'ex area industriale e i suoi margini a partire da quattro concetti chiave: natura, industria, utopia e comunità<sup>3</sup>.

Atlante nella mitologia greca è il possente titano che sostiene sul proprio dorso la volta celeste, è il nome della imponente catena montuosa del Nord Africa, Atlantico è il grande oceano che si estende dalla costa orientale del continente americano alle coste dell'Europa e dell'Africa. L'Atlante è il corposo libro in cui tutti i segni della terra, da quelli naturali a quelli culturali, sono convenzionalmente rappresentati; è il volume che raccoglie carte geografiche per consultazione e studio; per estensione di significato può essere una raccolta di tavole figurate riguardanti un determinato ramo del sapere (atlante astronomico, botanico, zoologico, anatomico ecc). Gli atlanti consentono di immaginare orizzonti lontani, di sognare mondi inesplorati, o di percepire un altrove sconosciuto; possono essere rappresentazioni fantastiche che stimolano riflessioni critiche; o possono essere letti come itinerario in una mappa di luoghi, anche in un ipotetico viaggio attraverso i territori metropolitani, seguendo narrazioni quotidiane, ascoltando le comunità di abitanti e interpretando le loro aspirazioni e i loro sogni.

In Francia gli Atlanti del Paesaggio<sup>4</sup> sono un consolidato strumento operativo di conoscenza, descrizione, qualificazione e caratterizzazione dei paesaggi, siano essi rurali, urbani o periurbani, naturali o costruiti, ordinari o eccezionali. Sono degli inventari sistematici realizzati sulla base di strumenti e metodi di mappatura e osservazione, che consentono l'identificazione delle unità paesaggistiche, la valutazione delle dinamiche trasformative e la catalogazione delle rappresentazioni culturali del paesaggio.

Una esperienza altrettanto interessante è condotta da diversi anni dall'Osservatorio del paesaggio della Catalogna. In applicazione dei principi e delle strategie d'azione stabiliti nella Convenzione Europea del Paesaggio<sup>5</sup>, l'Osservatorio elabora, approfondisce e aggiorna costantemente i Cataloghi del Paesaggio<sup>6</sup>. Si tratta di uno strumento operativo finalizzato

all'individuazione degli obiettivi paesaggistici per la progettazione e pianificazione territoriale e per le politiche settoriali della Catalogna. I Cataloghi, anche grazie alla realizzazione di un ricco atlante fotografico, permettono di scoprire i valori ecologici, estetici, storici, produttivi, sociali, simbolici, identitari del paesaggio.

Nell'esperienza didattica qui descritta, l'Atlante va letto nel suo complesso come un inventario di figure in sequenza associate reciprocamente secondo un ragionamento, più o meno esplicito, per avvalorare tesi, punti di vista, progetti per Bagnoli. In alcuni casi si tratta di immagini oniriche, utopiche o distopiche, futuriste o iperrealiste, astratte o materiche, provocatorie o persino di denuncia delle conseguenze negative determinate dall'inquinamento della grande industria. In altri casi di vere e proprie visioni progettuali che propongono soluzioni concrete per la realizzazione, in tempi brevi, di un parco dell'ex area industriale dismessa. L'Atlante del Paesaggio di Bagnoli propone un futuro imminente qualificato da una bellezza democratica, plurima, ricca di biodiversità, accogliente e inclusiva per ogni vivente che vorrà abitare il grande parco (Gioffrè, 2024).

### **Prospettive per Bagnoli Vivente e circolare.**

#### **Reinterpretare la città come un sistema metabolico sano**

Il Laboratorio di Urbanistica si è interrogato sui *wicked problem* delle città contemporanee e in particolare sull'emblematico caso studio di Bagnoli in cui diversi rischi si sovrappongono alle condizioni di abbandono che da numerosi anni caratterizzano l'area. Per risolvere i problemi complessi delle città non è sufficiente concentrarsi soltanto sulla manifestazione spaziale delle strutture urbane ma anche sulla definizione dei processi che definiscono i sistemi metabolici in grado di garantire il funzionamento delle stesse e che garantiscono una performance dei sistemi urbani. Per tale ragione, il Laboratorio si basa su un approccio Research by Design (Amenta & Qu, 2020) come metodo efficiente per affrontare queste sfide complesse. Il progetto si pone quindi come interprete del cambiamento della qualità della vita e degli spazi dell'abitare e come guida al processo di transizione dei sistemi urbani, verso metabolismi più circolari e più sani. Gli studenti hanno interpretato la città come un sistema metabolico, hanno immaginato *concept e vision* per svelare il potenziale di Bagnoli<sup>7</sup> attraverso un "metabolic urbanism" che è orientato a un futuro più sostenibile attraverso il progetto (Frijters & Ponte, 2023).

Il Laboratorio si è posto l'obiettivo di stimolare gli studenti verso sperimentazioni progettuali in grado di tenere insieme le riflessioni sulle ecologie del paesaggio per la definizione di metabolismi più sani per Bagnoli, con la necessità di individuare un'accessibilità allargata al parco di Bagnoli, includendo le sue parti costruite, e tenendo conto delle mutue sinergie tra la città e la parte della ex fabbrica, delle aree di contatto tra il mare e la città, del rapporto tra il mare e la fascia costiera, e delle relazioni della città con la collina, con riferimento all'area Ex-Nato

parzialmente sottoutilizzata. Per fare questo, gli studenti hanno portato avanti sperimentazioni progettuali riferendosi al metabolismo della città che funziona come quello degli organismi viventi, richiedendo l'input di grandi quantità di materiali (cibo, energia e materiali) con la conseguente produzione di scarti e, pertanto, la disponibilità di grandi spazi - di cui la città non può fare a meno - come quelli per la produzione di servizi ecosistemici, energia, per la logistica, ecc.

L'approccio Research by Design è funzionale a mettere in campo la transizione della città verso la sostenibilità, la circolarità e la resilienza, con l'individuazione dei processi che possano facilitare il progetto di questa transizione.

### Note

1. Corso di Studi MAPA “in transizione” verso il corso ACTA\_Corso di Laurea Magistrale in Architettura per Comunità Territori e Ambiente. ACTA è il nuovo corso di studi che sostituisce il MAPA a partire dall’a.a. 2023-2024.
2. Docenti del Laboratorio di Urbanistica: prof.ssa Libera Amenta (Modulo “Urbanistica”, Coord.), prof. Vincenzo Giofrè (Modulo “Architettura del Paesaggio”).
3. Per approfondire storia e progetti sull'ex Italsider si veda: <https://progettiperbagnoli.it/virtual-exhibition>
4. <https://objectif-paysages.developpement-durable.gouv.fr/les-atlas-de-paysages-20>
5. Documento di indirizzo promosso dal Consiglio d’Europa, presentato a Firenze nell’ottobre del 2000, ratificato dall’Italia nel 2006.
6. <http://www.catpaisatge.net/eng/index.php>
7. In riferimento al progetto del Laboratorio di Urbanistica MAPA a.a. 2022-2023 dal titolo: “Bagnoli Unrevealed”, elaborato dalle studentesse Benedetta Iorizzo, Brunella Formicola, Cinzia Ielpo, Giuditta Cimino, Valentina Moll.

### Bibliografia

- Amenta L., Qu L. (2020). Experimenting with Circularity When Designing Contemporary Regions: Adaptation Strategies for More Resilient and Regenerative Metropolitan Areas of Amsterdam and Naples Developed in University Studio Settings. *Sustainability*, 12(11), 4549.
- Amenta L., van Timmeren A. (2018). Beyond Wastescapes: Towards Circular Landscapes. Addressing the Spatial Dimension of Circularity through the Regeneration of Wastescapes. *Sustainability*, 10(12): 4740.
- Amenta L., van Timmeren A. (2022). From Wastescapes Towards Regenerative Territories. A Structural Approach for Achieving Circularity. In *Regenerative Territories Dimensions of Circularity for Healthy Metabolisms*, 147–160.
- Clément G. (2005). Manifesto del Terzo Paesaggio. Macerata: Quodlibet.
- EC. (2012). Eco-innovation the key to Europe’s future competitiveness. European Commission, Environment, Publications Office.
- Frijters E., Ponte M. (a cura di) (2023). *The City As a System: Metabolic Design for New Urban Forms and Functions*. Amsterdam, The Netherlands: Valiz, 14.
- Giofrè V. (2024). *Rigenerare naturale. Nuovi paesaggi postindustriali per Bagnoli*, tra didattica, ricerca, terza missione. Siracusa: LetteraVentidue.
- Roggema R. (2017). Research by Design: Proposition for a Methodological Approach. *Urban Science*, 1(1): 2.
- Russo M. (2018). Potenzialità dei luoghi e relazioni metaboliche. In *Urban Tracks | Sentieri Urbani Journal of urban planning | rivista trimestrale di urbanistica* 28: 36-41.
- Russo M. (2015). Multiscalarità. Dimensioni e spazi della contemporaneità 1. *ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI*, 113, 5-22.
- Russo M. (2021). Metabolismo urbano. In A. Criconia, I. Cortesi, A. Giovannelli (a cura di), *40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ. Lessico dei paesaggi della salute*, Macerata: Quodlibet, 151–155.
- Russo M. (2023). Transitional Landscapes. In Russo M., Attademo A., Formato E., Garzilli F. (a cura di) *Transitional Landscapes*, Macerata: Quodlibet, 19-27.
- Russo M., van Timmeren A. (2022). Dimensions of Circularity for Healthy Metabolisms and Spaces. In L. Amenta, M. Russo, A. van Timmeren (a cura di), *Regenerative Territories Dimensions of Circularity for Healthy Metabolisms*. Springer Cham: 1-27.
- Wolman A. (1965). The Metabolism of Cities. *Scientific American*, 213(3): 178-190.

# SCHEDE PROGETTI

---

*a cura di*

**Libera Amenta e Vincenzo Giofrè**

***Studenti:***

Luigi Accollo, Ciro Carfora, Salvatore Romano Dragone, Giovanni Ferraro, Massimiliano Gatani, Alena Marnosova, Roberto Battimiello, Ilaria Barone, Paola De Vito, Ilaria Franzese, Brunella Formicola, Giuditta Cimino, Benedetta Iorizzo, Cinzia Ielso, Valentina Moll, Martina Esposito, Flavio Costantino, Rossella Giannattasio, Fabiana Esposito, Luis André Henzler Carrascal, Rosa Fasano, Maria Malaspina, Lionel Nympius, Michela Di Prisco



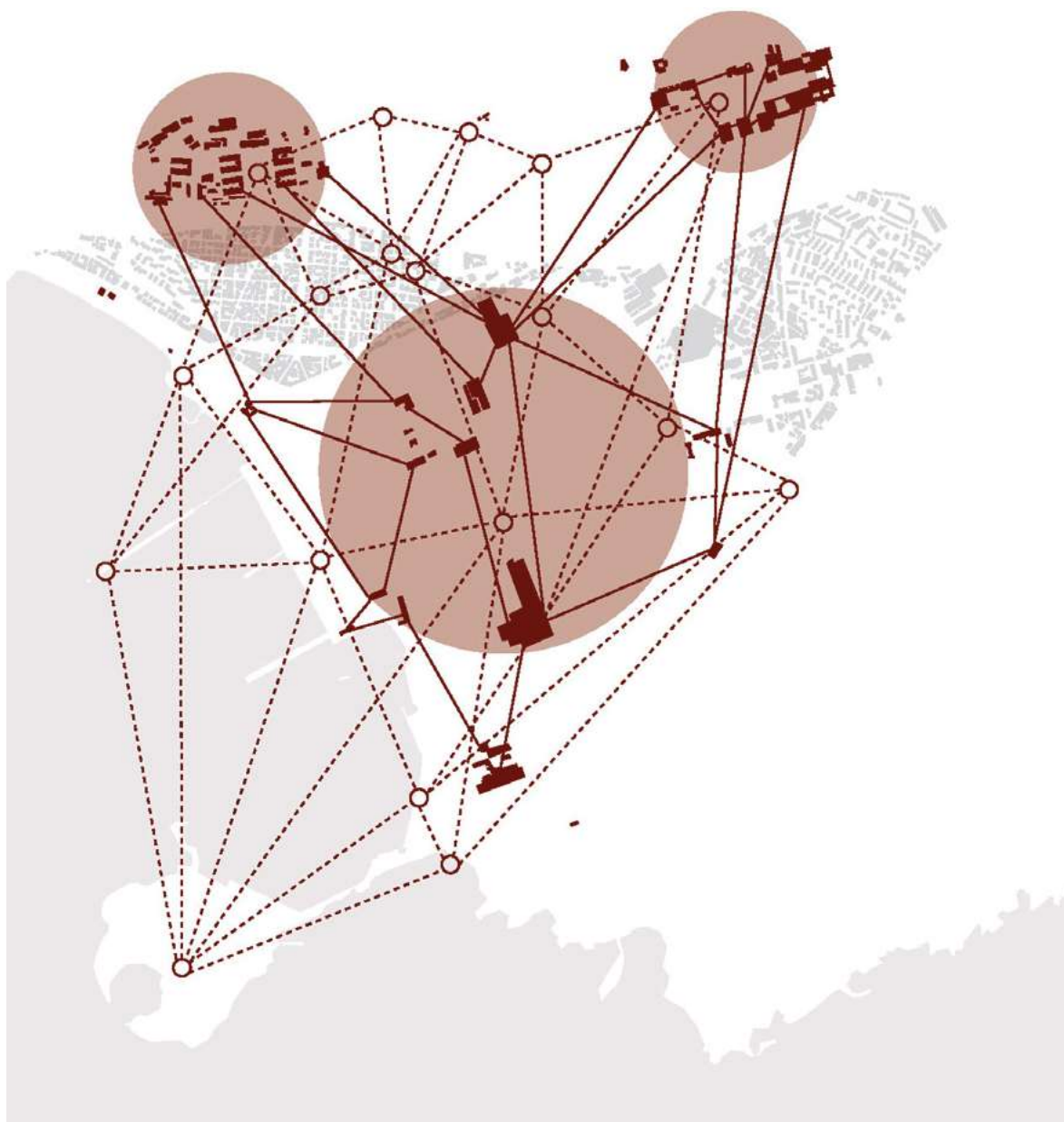
# .1

## Prospettive per Bagnoli Vivente e Circolare

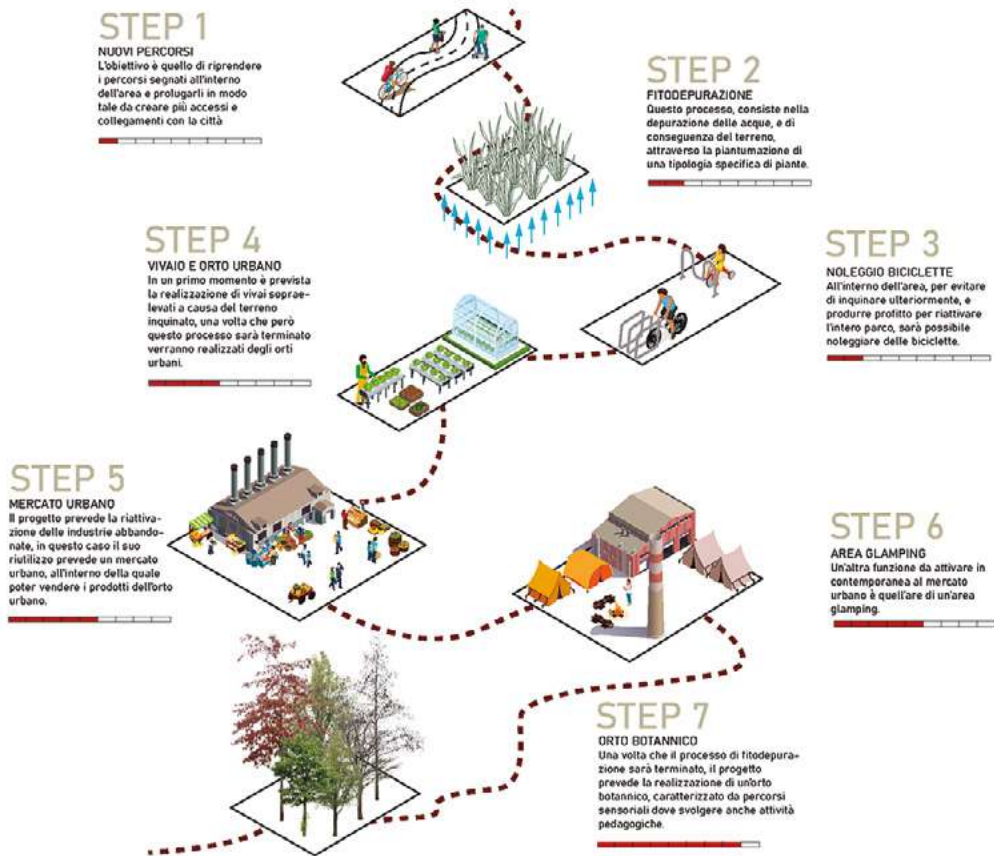
L'esperienza del Laboratorio di Urbanistica, e in particolare del Corso di Urbanistica (prof.ssa L. Amenta) si basa su una struttura metodologica multidisciplinare e multiscalare, lavorando in sinergia con il Corso di Architettura del Paesaggio (prof. V. Gioffrè) con il quale si integra. Tale metodologia è finalizzata a fornire agli studenti gli strumenti culturali e tecnici per la lettura e l'interpretazione della complessità dei sistemi urbani contemporanei. Tale complessità è data da diverse condizioni spaziali – legate ad esempio dalle geografie ibride dei paesaggi periurbani – ma anche a tutte le questioni processuali e metaboliche deputate al funzionamento delle città. Si tratta di un metabolismo non sempre sano ma caratterizzato quasi esclusivamente da un consumo lineare delle risorse materiali e spaziali. Ci si concentra, quindi, sui cicli di vita dei territori (estendendo il concetto a partire dai cicli di vita dei materiali), mostrando un cambio di prospettiva rispetto allo studio dei sistemi urbani. Il focus non è più soltanto sulla manifestazione degli assetti spaziali della città e territori, ma ci si concentra sugli usi, i processi e le infrastrutture operazionali per la gestione dei flussi di rifiuti, nonché sulla performance dei sistemi urbani e territoriali. Le visioni sviluppate per Bagnoli, partendo da riflessioni sull'inadeguato metabolismo della città, contengono suggestioni relative a possibili processi circolari per la riattivazione e la rigenerazione, ecologicamente orientata, dei *wastescape* del territorio di Bagnoli, a partire dalle aree ex-industriali per aprirsi al sistema urbano più ampio. Nella sperimentazione didattica selezionata, gli studenti, dopo un'attenta mappatura dei paesaggi di scarto (*wastescape*) del caso di studio,

hanno immaginato un *concept* di progetto in grado di svelare il potenziale di Bagnoli a partire dalla messa a sistema dei suoi *wastescape* costituiti sia da edifici che da spazi aperti abbandonati e/o sottoutilizzati, dentro e fuori l'area industriale. La rifunzionalizzazione, anche attraverso usi temporanei, e la conseguente riappropriazione dei *wastescape* da parte della comunità possono avvenire secondo diversi step utili a costruire, nel tempo e a partire dal breve periodo, una *vision* per una "Bagnoli Vivente e Circolare", con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder locali. I diversi step individuati si articolano intorno all'individuazione di nuovi percorsi dentro e fuori al parco per una migliorata accessibilità basata su principi di mobilità sostenibile. Sono stati previsti interventi di fitodepurazione per un processo innovativo di bonifica in grado di restituire alla città un suolo fertile per la produzione di servizi ecosistemici; si definisce una possibile riattivazione e rifunzionalizzazione del patrimonio industriale dismesso attraverso l'individuazione di funzioni compatibili ad esempio con le attività per la produzione e la vendita di alimenti in loco. Ulteriori riflessioni riguardano il mare, per la produzione di energia e per *leisure activities*. L'obiettivo del lavoro proposto è stato quello di contribuire, attraverso il processo di progetto, a trasformare il metabolismo da lineare a circolare, utilizzando gli scarti come risorsa e nutrimento per la chiusura dei cicli e la rigenerazione dei suoli inquinati.

▼ Progetto "Bagnoli  
unrevealed"- Sistema dei  
wastescapes



- Vision di progetto
- ▼ Fasi di progetto





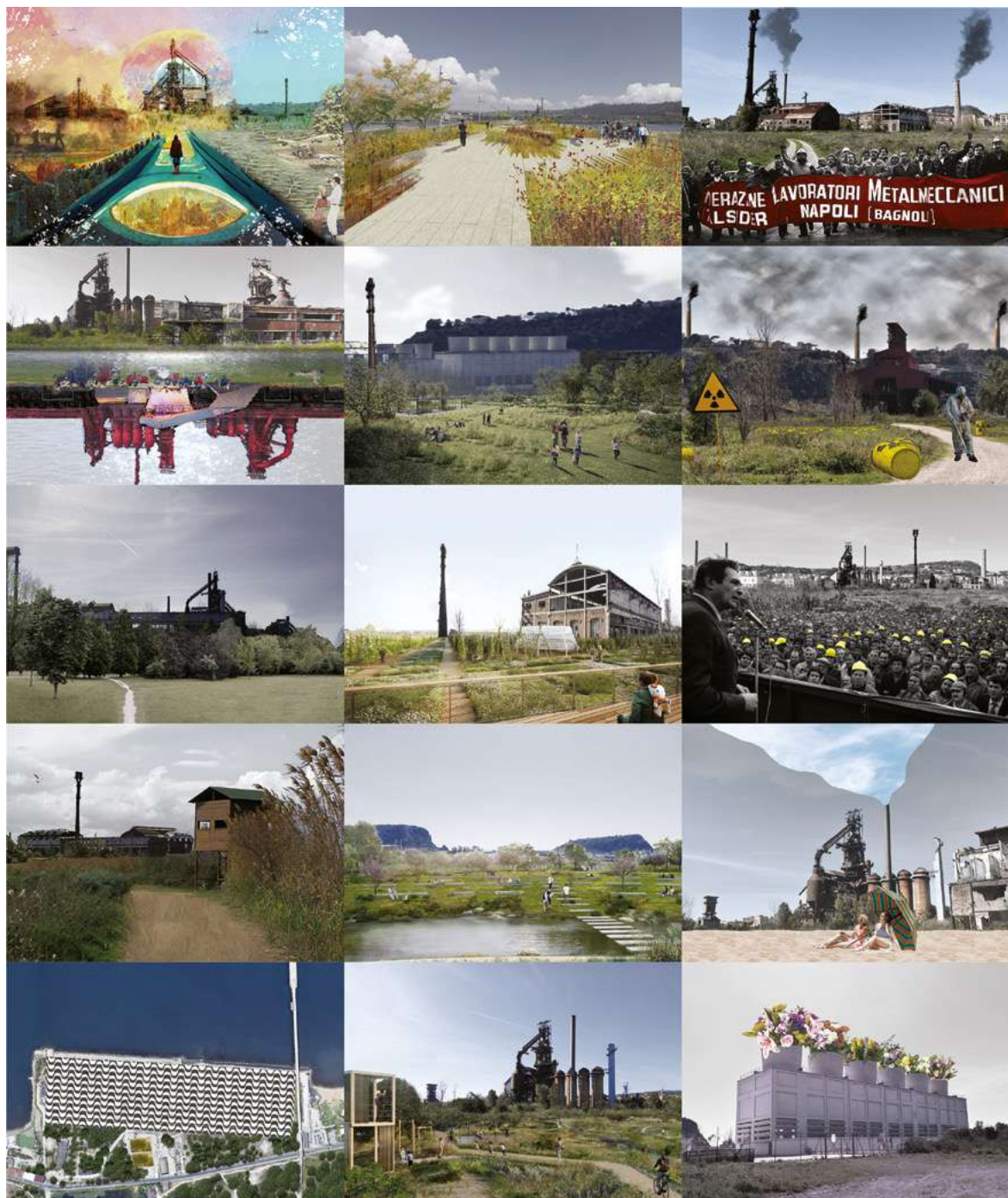
## .2

### Bagnoli landscapes

L'Atlante immaginifico del Paesaggio di Bagnoli è una collezione ragionata di cento immagini, realizzate, con fotomontaggi e collage digitali, dagli studenti del Corso di Architettura del Paesaggio nell'ambito del Laboratorio di Urbanistica. Una prima fase di elaborazione dell'Atlante è consistita in una serie di sopralluoghi svolti nell'area ex Italsider, e nelle zone circostanti di Bagnoli-Coroglio, durante la quale è stata realizzata una approfondita e dettagliata campagna fotografica, sia alla scala geografica per decifrare il rapporto tra l'area oggetto di studio e le strutture urbane e paesaggistiche, sia alla scala del dettaglio per rilevare i singoli manufatti di archeologia industriale o la vegetazione esistente. Contemporaneamente è stata avviata una raccolta e catalogazione di immagini significative, sia storiche sia attuali, tratte da pubblicazioni e dalla rete, aventi come oggetto Bagnoli, la sua fabbrica, la comunità che vive questo complesso territorio urbano. Il materiale iconografico raccolto, studiato e successivamente selezionato, ha rappresentato la materia prima per l'elaborazione dei fotomontaggi e dei collage digitali. Le immagini sono costruite a partire dalle quattro parole chiave – industria, natura, utopia, comunità – considerate emblematiche e rappresentative della complessità del sito e della sua storia passata e recente. Le cento immagini, accompagnate da brevi testi redatti dagli studenti che descrivono sinteticamente l'approccio e il significato del lavoro svolto, sono raccolte in due prodotti finali, un quaderno che raccoglie tutte e cento le immagini e una grande

tavola manifesto, di 3,5 x 1,5 metri. L' Atlante immaginifico del paesaggio dell'ex-Italsider realizzato dagli studenti è uno strumento conoscitivo/interpretativo e visionario/prefigurativo funzionale alla redazione del progetto complessivo svolto nel Laboratorio di Urbanistica; uno strumento di lavoro agile, in continuo aggiornamento, avviato all'esordio del Laboratorio e progressivamente approfondito e ampliato dagli studenti in concomitanza con lo svolgimento della fase analitica di costruzione del quadro conoscitivo e della conclusiva fase di definizione progettuale.

▼ Atlante immaginifico del  
Paesaggio di Bagnoli





▲ Collage e visioni per bagnoli



In un'epoca segnata dal fallimento dei modelli di crescita illimitata e dall'urgente necessità di ripensare i patrimoni esistenti, questo volume indaga i territori della contrazione – spazi sospesi, sottoutilizzati, abbandonati – come *luoghi della possibilità* capaci di accogliere nuove forme di abitabilità entro i limiti ecologici, sociali e culturali del nostro tempo.

Alla base della riflessione si pone un cambio di prospettiva: la crisi diviene occasione progettuale, il vuoto materia sensibile. La transizione, intesa come condizione spaziale e temporale, viene esplorata nelle sue molteplici declinazioni – mutazione, movimento, passaggio – e assunta come chiave interpretativa per rileggere questi territori come spazi in attesa di un *futuro imminente*. In questi territori si innescano nuove logiche di trasformazione basate sulla circolarità e sulla costruzione di alleanze locali: contesti in cui spazio pubblico, metabolismo urbano, resilienza, e gestione del rischio si intrecciano in una riflessione ampia e profonda orientata alla costruzione di futuri aperti, inclusivi e sostenibili. Una progettualità che si fa processo, capace di adattarsi all'incertezza, di evolvere e di stratificarsi.

In questa prospettiva si inserisce il caso dell'area ex industriale di Bagnoli-Coroglio, paradigma di una lunga e complessa vicenda di deindustrializzazione, fallimenti, attese e visioni mai attuate. Il volume raccoglie gli esiti di un percorso di ricerca e didattica condotto all'interno dei 9 laboratori didattici di progettazione, attraverso un approccio interdisciplinare, multiscalare e plurale che si traduce in strategie territoriali, visioni spaziali e ipotesi di progetto per una rigenerazione ecologicamente orientata e socialmente consapevole.

*Territori della Co[ntr]Azione* è quindi un invito a ripensare il progetto di trasformazione come pratica aperta e adattiva, capace di attivare percorsi condivisi in grado di generare valore attraverso la collaborazione tra saperi, comunità e istituzioni.



9788868873493